

CINEMA
VIDEO
TELEVISIONE
STORIA

il NUOVO 10 SPETTATORE



L'interno del cinema torinese Smeraldo (ex Politeama Chiarella)
devastato dai bombardamenti del 20-21 novembre 1942.



kaplan

2006

Per. 3527

CINEMA
VIDEO
TELEVISIONE
STORIA

il **NUOVO 10
SPETTATORE**



—kaplan—

TORINO, CINEMA IN GUERRA

I TORINESI AL CINEMA 1940-1945

di Baldo Vallero

L'Annuario Statistico della Città di Torino indica come popolazione residente in città al 31 dicembre 1939 la cifra di 696.166 abitanti con un incremento costante anno per anno, se si pensa che alla fine del 1919 gli abitanti erano 200.000 di meno. Le leggi del regime sono contrarie all'immigrazione nelle aree urbane e la propaganda demografica è una costante del fascismo, ciò nonostante il numero dei nati supera di poco il numero dei morti e quindi l'incremento è dovuto al movimento migratorio, per la maggior parte, dalla provincia e dalla regione attratto in città dallo sviluppo industriale¹.

Il cinematografo è lo spettacolo di massa: già a partire dal 1924² l'incasso dei cinema è stato superiore a tutte le altre forme di spettacolo (prosa, operetta, rivista, lirica, sport ecc.) aumentando ogni anno, mentre le altre forme restano sostanzialmente stabili. Il numero di biglietti venduti nel 1939 è di 354 milioni, nel 1940 diventa 364 milioni, nel 1941 sale a 417 milioni e nel 1942 si arriva a 470 milioni. Dopo il 1942 i dati forniti dalla Siae riguardano solo gli incassi ma con l'inflazione galoppante non sono confrontabili.

Con quasi 700.000 residenti, Torino nel campo cinematografico³ rappresenta il terzo mercato italiano in ordine di importanza. Nel 1939 la città risulta al terzo posto in Italia: per numero di giorni di spettacolo (22.339), dopo Milano (29.723) e Roma (27.869); per numero di biglietti venduti (17.469.667), dopo Roma (31.461.573) e Milano (28.716.234); per incassi (L. 35.116.486,95), dopo Milano (L. 64.018.148,38) e Roma (63.353.032,59). In rapporto alla popolazione dei comuni con oltre 500.000 abitanti, peraltro, Torino ha il primato nazionale per numero di biglietti venduti ogni 100 abitanti (2.595,8), precedendo Roma (2.547,8), Milano (2.406,4) e il terzo posto a pari merito con Roma nella tabella dei prezzi medi al botteghino (L. 2,01), graduatoria guidata da Genova (L. 2,27) con al secondo posto Milano (L. 2,23).

I locali cinematografici in città sono 80⁴ di cui 60 con attività permanente, 10 con attività saltuaria e 10 con attività permanente cinematografica e avanspettacolo. I locali sono suddivisi in categorie che stabiliscono l'ordine di visione dei film e il prezzo d'ingresso (dalle L. 6 della galleria del Corso e Ambrosio, alle L. 1,10 della prima visione di zona, alle L. 0,70 delle visioni ulteriori). Fanno parte della categoria extra e 1^a categoria le quattro sale di prima visione, Ambrosio, Corso, Rex, Vittoria a cui per poco più di un mese si aggiungerà nel 1942 un quinto locale, Sabauda ex Itala poi distrutto nell'incursione del dicembre 1942; l'Ambrosio e il Vittoria sono gestiti dall'Enic, l'Ente di Stato per la cinematografia; 2^a categoria: le sale di seconda visione (Augustus, Balbo, Ideal, Massimo, Nazionale, Statuto, Torino) cui si aggiungerà nel 1943 il Doria⁵; l'Augustus è gestito dall'Enic; 3^a e 4^a categoria: il resto delle sale suddivise per zone della città (Centro, San Paolo, Francia, Barriera Milano ecc.)⁶ con una sequenza di programmazione dei film abbastanza rigida; all'interno di ogni zona vi è la sala per la prima visione di zona, per la seconda visione di zona e per le visioni ulteriori.

Con questa strutturazione il prodotto film ha un tempo di sfruttamento contrattuale di cinque anni; il primo periodo che va da un anno a un anno e mezzo per la prima e la seconda visione; dal terzo anno in avanti le visioni di zona, salvo le riprese estive che interessano tutti i locali che nel periodo giugno-luglio-agosto, in modo più accentuato le seconde visioni, pongono il doppio programma.

Premessa

L'indagine⁷ riguarda il periodo che va dal 10 giugno 1940, data della dichiarazione di guerra alla Francia e Inghilterra, al 26 aprile 1945, ultimo giorno di uscita dei due giornali torinesi «La Stampa» e «La Gazzetta del Popolo», prima della Liberazione del 27 aprile.

La fonte unica sono i "tabellini" cinema riportati giornalmente dai due quotidiani torinesi citati che riguardano solo i locali di prima e seconda visione; essendo i tabellini, all'epoca, a pagamento, i locali di zona normalmente non appaiono o si presentano in modo saltuario (qualche volta nei giorni festivi o nel caso di ristrutturazione dell'edificio per annunciarne la riapertura), poiché i gestori pensano che la miglior forma di pubblicità a costi ridotti sia data dalla cartellonistica esposta sul fronte dei locali dove gli abitanti della zona passano tutti i giorni per recarsi al lavoro o andare al mercato per fare la spesa. Inoltre il pubblico

locale viene informato anche dalla visione sullo schermo delle presentazioni dei futuri film in programma con il sistema lunedì-martedì, mercoledì-giovedì, venerdì-sabato-domenica, prossimamente (almeno due trailer) per un totale di circa quindici minuti di proiezione.

Il dato derivante dal tipo di spettatore che frequenta normalmente la prima visione, con dei prezzi d'ingresso anche quattro volte superiore ai locali di zona, è stato parzialmente corretto con l'esame anche dei locali di seconda visione che praticano prezzi intermedi.

Non sono stati trovati dati sulle presenze e sugli incassi se non quelli indicati dall'Annuario Siae riferendosi alla città nel suo complesso, dati che mancano o sono lacunosi per gli anni 1943-45.

Quale dato indicativo sul successo o meno di un film si è presa pertanto la cifra dei giorni di programmazione nei locali (la "tenitura"), avendo ben presente che si tratta di una cifra influenzabile da fattori diversi dall'affluenza del pubblico; non per niente due locali su quattro di prima visione e un locale di seconda visione sono gestiti dall'Ente di Stato e quindi suscettibili di teniture imposte. Va peraltro ricordato che verso il settore della distribuzione esiste una certa qual tolleranza – i soldi spesi per l'acquisto dei diritti di sfruttamento economico vanno recuperati – o disattenzione per la quale l'incasso e quindi l'affluenza e i giorni di spettacolo conseguenti sono la prima regola al di là delle imposizioni politiche, e se quest'ultime sono palesi (i documentari di guerra prodotti in Germania e rimontati in Italia dal Luce) è altrettanto evidente che un film, a dispetto della nazionalità d'origine, se incassa prosegue la programmazione.

Il fatto è particolarmente evidente nel caso delle riprese e/o riedizioni dei film americani e inglesi che continuano pur essendo di paesi cui l'Italia ha dichiarato guerra.

Nel caso dei film inglesi, dopo il 10 giugno 1940, e per i film americani, dopo il dicembre 1941, viene vietata la tradizionale pubblicità; i tabellini dei giornali devono riportare solo il titolo del film e non gli attori principali, i manifesti e la cartellonistica pubblicitaria abituale esposta all'esterno del cinema deve riportare solo il titolo del film costituendo in questo modo un sistema perfetto di individuazione della nazionalità da parte del pubblico.

Per il giorno della dichiarazione di guerra si propone la testimonianza di un noto studioso di cinema, Vittorio Martinelli, riportata nel suo ultimo libro⁸ dedicato al cinema inglese, testimonianza che anche se ambientata a Napoli non si discosta da quella riscontrabile nel resto d'Italia e quindi anche a Torino.

Napoli, 10 giugno 1940. Alle quattro del pomeriggio un giovanetto di tredici anni sta guardando i manifesti del Cinema Rodi (...) all'entrata della Galleria Principe di Napoli al Museo. Ma non si convince ad entrare (...) ed allora va a vedere cosa si dà all'altro cinematografo situato nella Crociera centrale della stessa Galleria, il Dopolavoro Corridoni, un vero e proprio pidocchietto. Il film in programmazione è inglese, si intitola *Settimo: non rubare*; senza pensarci su due volte, paga i quaranta centesimi ed entra nella sala (...). Si inizia con il Film Luce, un paio di "prossimamente" e poi "La Film Impero" presenta: *Settimo: non rubare* (...). Ad un certo punto del film compariva una bella donna, l'attrice era Benita Hume, una figurina delicata, ed il giovane spettatore, che già aveva capito come le cose sarebbero andate a finire, si preparava a passare dalla "commedia brillante" alla "commedia sentimentale", quando, all'improvviso si udì un vociare nella sala, qualcuno gridò: «Luce ! Luce !», e luce fu. Tre o quattro scalmanati, in divisa fascista, intimarono: «Tutti fuori, parla il Duce !». Uscimmo tutti in Galleria, dove erano stati apprestati degli altoparlanti e poco dopo ascoltammo un discorso in cui si parlava di «ora delle grandi occasioni» e si annunciava che «la dichiarazione di guerra era stata consegnata agli Ambasciatori di Gran Bretagna e Francia». Seguiva un'esortazione, o meglio, un ordine: «Popolo italiano, corri alle armi!». Ci fu un momento di sbigottimento. Mentre la voce metallica dello speaker esaltava le ondate di entusiasmo che percorrevano la folla oceanica radunata a piazza Venezia, i quattro gatti che avevano ascoltato il discorso nella crociera centrale della Galleria si allontanarono alla spicciolata, biascicando qualche «mannaggia qua» o «mannaggia là». Quel tredicenne rimase interdetto un po' più a lungo: ritornò al cinema, ma la maschera stava tirando giù la saracinesca. Per quel giorno, niente più film.

L'Italia entra dunque in guerra, anche se lo era già dal 1935 con brevi interruzioni (Etiopia, Spagna).

Il 10 giugno 1940 la programmazione cinematografica nelle sale è già da stagione estiva⁹.

Per i locali di prima visione, il Vittoria programma *Si avanza all'Est - la fulminea vittoria tedesca in Polonia*, l'Ambrosio ha un giallo americano *Bambola nera*, il Corso un film italiano *Giù il sipario* con Sergio Tofano e il Rex gli ultimi giorni di un film tedesco *La figlia del vento*.

La seconda visione presenta all'Augustus un film americano *I ragazzi della strada*, al Balbo doppio programma con *L'amaro tè del generale Yen* di Frank Capra e *Seguendo la flotta* con Fred Astaire e Ginger Rogers, all'Ideal un film italiano *Romanzo di donna*, al Nazionale un film austriaco-tedesco *Hotel Sacher*, allo Statuto abbiamo *La signorina mia madre* francese con Danielle Darrieux insieme all'americano *Tempeste sull'Asia* e infi-

ne al Massimo altri due film americani, *Una donna si ribella* con Katharine Hepburn e *La magnifica avventura* con Fred Astaire.

La programmazione di zona segue a ruota, come per esempio all'Eliseo, che presenta i due film americani *Susanna* con Katharine Hepburn e *I fuorilegge d'Oriente*, e al Colosseo dove troviamo il francese *Caffè Internazionale* insieme all'americano *La donna che amo*.

La stagione cinematografica 1939-1940¹⁰ è quindi agli sgoccioli e la programmazione esaurisce gli ultimi fondi dei listini con i titoli, secondo la distribuzione, più deboli in attesa dell'autunno e della nuova stagione.

Al fine di incentivare il cinema italiano è vigente il decreto Ministeriale 15 luglio 1937 che stabilisce: «la proporzione delle pellicole nazionali da proiettarsi obbligatoriamente rispetto a quelle straniere viene fissata in una pellicola nazionale per ogni due pellicole estere» e viene emanato, con l'entrata in guerra, il R.D.L. 24 luglio 1940 n. 1314. Viene così stabilito all'art. 1 che «gli esercenti di cinematografi hanno l'obbligo di includere nel programma degli spettacoli quelle pellicole di guerra e di propaganda che saranno edite dal Ministero della Cultura Popolare e dall'Istituto Nazionale Luce» e all'art. 3 la sanzione: «L'inosservanza delle disposizioni di cui all'art. 1 importa il ritiro della licenza di esercizio per il periodo da tre mesi ad un anno»; con la conversione in legge¹¹ all'art. 1 dopo la parola «propaganda» viene aggiunto «aventi particolare interesse politico o nazionale».

1940

Per l'anno 1940, da giugno a dicembre e code di visione per i film della stagione, è possibile, in base al numero di giorni di programmazione, stabilire la seguente classifica dei primi trenta film:

giorni	
50	<i>L'assedio dell'Alcazar</i> , di Augusto Genina, Italia 1940 - Bassoli Film
37	<i>Primo bacio (First Love)</i> , di Henry Koster, Usa 1939 - Universal
33	<i>Capitan Furia (Captain Fury)</i> , di Hal Roach, Usa 1939 - United Artists
29	<i>La gloriosa avventura (The Real Glory)</i> , di Henry Hathaway, Usa 1939 - Samuel Goldwyn
28	<i>La taverna della Giamaica (Jamaica Inn)</i> , di Alfred Hitchcock, Gb 1939 - Charles Laughton
28	<i>Zenobia o Ollio sposo mattacchione (Zenobia)</i> , di Gordon Douglas, Usa 1939 - Hal Roach

giorni	
27	<i>Senza cielo</i> , di Alfredo Guarini, Italia 1940 - Artisti Associati
26	<i>La dama e il Cow-boy (The Cowboy and the Lady)</i> , di Henry C. Potter, Usa 1938 - United Artists
24	<i>La maschera di ferro (The Man in the Iron Mask)</i> , di James Whale, Usa 1939 - United Artists
24	<i>L'amore bussa tre volte (There Goes My Heart)</i> , di Norman Z. McLeod, Usa 1938 - United Artists
24	<i>Oltre l'amore</i> , di Carmine Gallone, Italia 1940 - Grandi Film Storici
23	<i>Ombre rosse (Stagecoach)</i> , di John Ford, Usa 1939 - United Artists
23	<i>La battaglia della Manica</i> , Germania 1940 - Ufa
23	<i>Lucrezia Borgia</i> , di Hans Hinrich, Italia 1940 - Scalera Film
22	<i>Crociera d'amore (Trade Winds)</i> , Usa 1938 - United Artists
22	<i>Lo stravagante dr. Mischa (Little Tough Guys in Society)</i> , di Erle C. Kenton, Usa 1938 - Universal
21	<i>La marcia su Parigi</i> , Germania 1940 - Ufa
21	<i>Il mondo crollerà (Le monde tremblera)</i> , di Richard Pottier, Francia 1939 - C.S.C.C.
21	<i>Il pirata sono io!</i> , di Mario Mattoli, Italia 1940 - Capitani Film
21	<i>Si avanza all'est (Feldzug in Polen)</i> , di Fritz Hippler, Germania 1940 - Ufa
20	<i>Una romantica avventura</i> , di Mario Camerini, Italia 1940 - Amato / E.N.I.C.
20	<i>Abbandono</i> , di Mario Mattoli, Italia 1940 - S.An.Gra.F.
20	<i>Alessandro sei grande!</i> , di Carlo Ludovico Bragaglia, Italia 1940 - Fono Roma
20	<i>La peccatrice</i> , di Amleto Palmeri, Italia 1940 - Manenti Film
19	<i>Dopo divorzieremo</i> , di Nunzio Malasomma, Italia 1940 - Excelsa Film
19	<i>Un bimbo in pericolo (Unexpected Father)</i> , di Charles Lamont, Usa 1939 - Universal
19	<i>Senza domani (L'Entraineuse)</i> , di Albert Valentin, Francia 1938 - A.C.E.
19	<i>I tre cadetti (The Duke of West Point)</i> , di Alfred E. Green, Usa 1938 - United Artists
19	<i>Vigilia d'amore (When Tomorrow Comes)</i> , di John M. Stahl, Usa 1939 - Universal
18	<i>San Giovanni decollato</i> , di Amleto Palmeri, Italia 1940 - Capitani Film

In questo elenco 13 film su 30 sono americani per complessive 325 giornate, 11 sono italiani per 262 giornate, 3 tedeschi per 65 giornate (guarda caso sono tutti e tre documentari a lungometraggio sulla guerra prodotti in Germania e rimontati dal Luce con un nuovo commento), 2 francesi per 40 giornate e 1 inglese.

La preponderanza in termini di incassi e presenze sul mercato italiano del cinema americano è un fenomeno che con l'avvento del sonoro si accentua talmente nel corso degli anni Trenta da indurre all'emanazione di un regolamento di contingentamento e di controllo delle importazioni da parte del governo nel settembre 1938¹². A seguito di tale decisione le quattro più grosse ditte americane, Paramount, Metro Goldwyn Mayer, Warner Bros., 20th Century Fox, decidono di abbandonare il mercato a partire dal 31 dicembre 1938, mentre vi restano le case minori Universal, United Artists, Rko, Columbia, Monogram ecc.

Se ora prendiamo in esame il totale dei film presentati a Torino nel periodo indagato (nuovi e riprese/riedizioni) suddivisi per nazionalità e giorni di programmazione abbiamo la seguente tabella:

Nazionalità	Titoli nuovi		Riedizioni o riprese		Totali		
	n°	giornate	n°	giornate	n°	giorn.	% giorn.
1940 (giug./dic.)							
Italia	44	645	33	146	77	791	29,2
Stati Uniti	37	531	98	601	135	1132	41,8
Germ./Austria	16	189	21	112	37	301	11,1
Gran Bretagna	9	126	15	79	24	205	7,6
Francia	6	95	31	154	37	249	9,2
Argentina	1	6	1	6	2	12	0,4
Danimarca	1	4			1	4	0,1
Spagna	1	3	1	4	2	7	0,3
Ungheria			1	7	1	7	0,3
totali	115	1599	201	1109	316	2708	100,0

1941

L'anno 1941 è il primo anno completo di guerra (a dicembre 1941 dichiareremo guerra anche agli Stati Uniti), i bombardamenti sulla città, l'oscuramento con anticipo dell'orario degli spettacoli, le interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica con sospensione della proiezione, il razionamento dei viveri e l'aumento del costo della vita ecc. fanno ormai parte della vita quotidiana.

Il 2 maggio la Gazzetta Ufficiale pubblica un D.L. del Ministro per la Cultura Popolare che stabilisce: «A decorrere dal 1° settembre 1941-XIX la proporzione delle pellicole nazionali da proiettarsi obbligatoriamente in ciascun trimestre rispetto a quelle straniere è fissata in una pellicola nazionale per ogni pellicola straniera». Il provvedimento rientra nel

quadro del piano di provvidenze adottate dal governo per potenziare ed incrementare l'industria cinematografica italiana che all'inizio degli anni Quaranta doveva portare la produzione italiana a "quota 100" film; la quota fu raggiunta solo nel 1950. Stando ai dati ufficiali rilevati dagli *Elenchi delle pellicole approvate* pubblicato mensilmente dal Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale della Cinematografia, come numero dei film nazionali, con metraggio superiore ai 1.000 metri, approvati per la proiezione nelle pubbliche sale abbiamo nel 1938 n. 45 titoli (pari al 16,4 % dei film approvati nell'anno), nel 1939 n. 77 (31,4%), nel 1940 n. 86 (32 %), nel 1941 n. 71 (31,7 %), nel 1942 n. 96 (43 %), nel 1943 n. 66 (39,1 %), nel 1944 n. 37 (41, 1%).

Alla fine dell'anno la Federazione Fascista Industriali dello Spettacolo invia una circolare alle Unioni Provinciali, la n. 94, che recita: «A seguito del preavviso dato il 4 agosto u.s. con ns. circolare n. 56 e in esecuzione di analoga categorica disposizione impartita dal Ministero della Cultura Popolare, Vi preghiamo di portare a conoscenza degli esercenti cinema della Vostra giurisdizione che, a partire dal 31 gennaio 1942, il doppio programma deve essere abolito in tutte le sale del Regno». In sostanza si vuole giungere per tutti i cinematografi a un programma-tipo composto di un "film spettacolare" a lungometraggio, di un'"attualità" (Cinegiornale Luce), e di un "documentario" o a scelta una "comica". La circolare, per prevenire eventuali obiezioni, prosegue: «Per ovviare all'eventuale danno iniziale che potranno risentire gli esercenti cinema che si avvalevano del doppio programma per sostenere la concorrenza dei cinema a spettacolo misto [film + avanspettacolo ndr], questa Federazione, sentiti i Comitati Nazionali degli Esercenti Cinema e dei noleggiatori, ha stabilito che - nelle piazze dove era in uso il doppio programma - a partire dal 31 gennaio 1942 i prezzi dei posti del cinema con varietà siano differenziati da quelli dei posti analoghi dei cinema senza varietà, in modo che i primi risultino maggiori degli altri almeno del 33%».

Per l'anno 1941, da gennaio a dicembre e code di visione per i film della stagione, è possibile, in base al numero di giorni di programmazione, stabilire la seguente classifica dei primi trentadue film:

giorni	
63	<i>Mamma (Mutter)</i> di Guido Brignone, Italia/Germania 1941 - Itala Film
54	<i>La prima moglie (Rebecca)</i> di Alfred Hitchcock, Usa 1940 - David O'Selznick
54	<i>Ohm Krüger, l'eroe dei boeri (Ohm Krüger)</i> , di Hans Steinhoff, Germania 1941 - Tobis Film
40	<i>La corona di ferro</i> , di Alessandro Blasetti, Italia 1941 - Enic/Lux

giorni	
39	<i>L'eterna illusione (You Can't Take It with You)</i> , di Frank Capra, Usa 1938 - Columbia
34	<i>Addio giovinezza!</i> , di Ferdinando M. Poggioli, Italia 1940 - Ici
34	<i>Ore 9: lezione di chimica</i> , di Mario Mattoli, Italia 1941 - Manenti Film
31	<i>Passione (Golden Boy)</i> , di Rouben Mamoulian, Usa 1939 - Columbia
31	<i>La voce nella tempesta (Wuthering Heights)</i> , di William Wyler, Usa 1939 - United Artists
31	<i>Piccolo mondo antico</i> , di Mario Soldati, Italia 1941 - Ata/Ici
30	<i>Intermezzo (A Love Story)</i> , di Gregory Ratoff, Usa 1939 - David O' Selznick
30	<i>Una ragazza allarmante (Good Girls Go to Paris)</i> , di Alexander Hall, Usa 1939 - Columbia
29	<i>Teresa Venerdì</i> , di Vittorio De Sica, Italia 1941 - Aci Europa
26	<i>Luce nelle tenebre</i> , di Mario Mattoli, Italia 1941 - Italcine
26	<i>Tosca</i> , di Carl Koch, Italia 1941 - Scalera Film/Era
25	<i>La nave bianca</i> , di Roberto Rossellini e Francesco De Robertis, Italia 1941 - Scalera Film
24	<i>Ritorna l'amore (Made for Each Other)</i> , di John Cromwell, Usa 1939 - Unit. Art.
24	<i>Con le donne non si scherza</i> , di Giorgio C. Simonelli, Italia 1941 - Juventus Film
23	<i>Il giardino dell'oblio (The Garden of Allah)</i> , di Richard Boleslawsky, Usa 1936 - United Artists
23	<i>L'amante segreta o Troppo bella</i> , di Carmine Gallone, Italia 1941 - Grandi Film Storici
23	<i>Il chiroicante</i> , di Oreste Biancoli, Italia 1941 - Capitani Film
23	<i>Süss l'ebreo (Jud Süß)</i> , di Veit Harlan, Germania 1940 - Terra Film
22	<i>4 in Paradiso o Avventurieri del Bengala (The Young in Heart)</i> , di Richard Wallace Usa 1938 - United Artists
21	<i>Il re si diverte</i> , di Mario Bonnard, Italia 1941 - Scalera Film
21	<i>La straniera (L'Esclave blanche)</i> , di Marc Sorkin, Francia 1939 - Lucia Film
20	<i>Pericolo biondo (There's That Woman Again)</i> , di Alexander Hall, Usa 1938 - Columbia
20	<i>La reginetta delle nevi (Winter Carnival)</i> , di Charles F. Reisner, Usa 1939 - United Artists
20	<i>Ecco la felicità! (La comédie du bonheur)</i> , di Marcel L'Herbier, Italia/Francia 1940 - Scalera Film
20	<i>Maddalena zero in condotta</i> , di Vittorio De Sica, Italia 1940 - Artisti Associati
20	<i>Nozze di sangue</i> , di Goffredo Alessandrini, Italia 1941 - Sovrania Film
20	<i>Pia de' Tolomei</i> , di Esodo Pratelli, Italia 1941 - Mander Film
20	<i>Il vagabondo dell'isola (The Beachcomber)</i> , di Erich Pommer, Gb 1937 - Pommer/Laughton

In questo elenco 17 film su 32 sono italiani per 479 giornate, 11 sono americani per 324 giornate, 2 tedeschi per 86 giornate, 1 francese e 1 inglese. A titolo di curiosità, il film capolista *Mamma* ha una prima visione al Vittoria di soli 5 giorni e una seconda all'Augustus di altri 5 giorni ma la seconda prosegue al Nazionale per ben 53 giorni, lunghezza di programmazione piuttosto eccezionale per allora. Una prima e una seconda standard arrivavano al massimo ai 7 giorni (festivo compreso se richiesto nel contratto), ogni giorno in più era una buona novella per l'esercente e il noleggiatore. Vi sono poi i film come *Il sentiero dei cuori perduti*, western di serie "B" della Monogram che esce in prima al Massimo perché il Nulla Osta di Circolazione stabilisce che «la proiezione di questo film è limitata alle sale di 2^a, 3^a e 4^a categoria»; il film sta in programmazione 3 giorni, tempo medio negli anni Trenta per i "B Movies", ma sarebbe interessante poter fare il conto delle giornate nelle visioni di zona. L'anno precedente era toccato a *Il sentiero della vendetta* con John Wayne protagonista, uscito al Torinese (nel dopoguerra Hollywood) per ben 7 giorni, per il quale si potrebbero fare analoghe considerazioni.

Adesso, come nel 1940, prendiamo in esame il totale dei film presentati a Torino nel 1941 (nuovi e riprese/riedizioni) suddivisi per nazionalità e giorni di programmazione nella seguente tabella:

Nazionalità	Titoli nuovi		Riedizioni o riprese		Totali	
	n°	giornate	n°	giornate	n°	giorn. % giorn.
1941						
Italia	77	1233	13	108	90	1341 34,9
Germ./Austria	62	739	7	46	69	785 20,4
Stati Uniti	48	695	66	350	114	1045 27,2
Francia	28	380	14	71	42	451 11,7
Gran Bretagna	10	131	2	9	12	140 3,6
Ungheria	6	53			6	53 1,4
Argentina	2	15			2	15 0,4
Messico	1	12			1	12 0,4
totali	234	3258	102	584	336	3842 100,0

1942

Siamo arrivati al 1942 ovvero al terzo anno di guerra. La distribuzione si trova con film inglesi e americani da far uscire in prima visione, anzi nel 1942 vengono importati ancora alcuni film statunitensi (si dice tramite la Svizzera). La Manenti Film ha acquistato e quindi si trova a distribuire ...*E le stelle stanno a guardare* di Carol Reed tratto dal romanzo di Cronin; non può fare la consueta pubblicità per un film inglese e allora, sulle riviste specializzate (Cinemundus), inventa un flano dove non si menzionano il regista e gli attori ma si sottolinea che il film è tratto dal noto romanzo di Kronin, nome che con la K può assumere un'assonanza tedesca. Il film esce a Torino al Corso, dove sta in programmazione per 11 giorni nel mese di novembre seguiti da 9 giorni in seconda nel febbraio-marzo 1943.

Con l'uscita dal mercato italiano, nel 1939, delle 4 Majors americane (Mgm, Fox, Paramount, Warner Bros.) sono spariti dal mercato i film del loro repertorio, le copie sono state distrutte o sono in deposito fiduciario in qualche magazzino o stabilimento romano ma non si sono fatti i conti con il "genio italico". Infatti nel 1942 esce a Torino, al Rex (7 giorni di prima nel mese di giugno) un film di Stanlio e Ollio (Cric e Croc all'epoca) dal titolo *Amanti d'occasione del buonumore* che non è nient'altro, stando alla testimonianza diretta di Lorenzo Quaglietti¹³, che *I fanciulli del West*, film della Mgm uscito in Italia nel 1937. Come secondo caso, nel mese di luglio all'Ideal va in programmazione per 4 giorni il film *Lampi al Messico* che è in realtà *I Robin Hood dell'Eldorado*, film Mgm uscito in Italia nel 1934. Quale terzo caso, sempre nel mese di luglio, esce al Rex per 4 giorni (e successivamente al Chiarella e al Torino) un film dal titolo *Rivelazione*, che viene presentato come l'ultimo lavoro con Cric e Croc, presumibilmente una riedizione "pirata" di qualche antologia della Mgm degli anni Trenta. Forse nel 1939 non tutte le copie erano state distrutte oppure i controlli delle entrate e uscite dai magazzini lasciavano a desiderare.

Per l'anno 1942, da gennaio a dicembre e code di visione per i film della stagione, è possibile, in base al numero di giorni di programmazione, stabilire la seguente classifica dei primi trenta film:

giorni	
57	<i>Bengasi</i> , di Augusto Genina, Italia 1942 - Bassoli Film
56	<i>Le due orfanelle</i> , di Carmine Gallone, Italia 1942 - Grandi Film Storici/Safic
53	<i>Noi vivi</i> , di Goffredo Alessandrini, Italia 1942 - Era Film/Scalera Film
53	<i>I promessi sposi</i> , di Mario Camerini, Italia 1941 - Lux Film
50	<i>Scampolo</i> , di Nunzio Malasomma, Italia 1941 - Excelsa Film/Itala Film
42	<i>Giarabub</i> , di Goffredo Alessandrini, Italia 1942 - Era Film/Scalera Film

giorni	
42	<i>La guardia del corpo</i> , di Carlo Ludovico Bragaglia, Italia 1942 - Inac/Sirena
41	<i>La Venere cieca (La Vénus aveugle)</i> , di Abel Gance, Francia 1940 - France Nouvelle
39	<i>Il vagabondo della steppa (Profesor Wilczur)</i> , di Michal Waszynsky, Polonia 1938 - Feniks Film
38	<i>Addio Kira</i> , di Goffredo Alessandrini, Italia 1942 - Era Film/Scalera Film
35	<i>Alfa Tau</i> , di Francesco De Robertis, Italia 1942 - Scalera Film
35	<i>La bisbetica domata</i> , di Ferdinando M. Poggioli, Italia 1942 - Excelsa film
34	<i>L'angelo del male (La Bête humaine)</i> , di Jean Renoir, Francia 1938 - Robert Hakim
30	<i>Avventurieri dell'aria o Eroi senza gloria (Only Angels Have Wings)</i> , di Howard Hawks, Usa 1939 - Columbia
30	<i>La cena delle beffe</i> , di Alessandro Blasetti, Italia 1942 - Enic
30	<i>Violette nei capelli</i> , di Carlo Ludovico Bragaglia, Italia 1942 - Fono Roma/Lux Film
29	<i>Miliardi, che follia!</i> , di Guido Brignone, Italia 1942 - Safa
29	<i>Nelle sabbie mobili (L'empreinte du Dieu)</i> , Francia 1940 - Zama Film di Léonide Moguy
29	<i>Una volta alla settimana</i> , di Akos von Ráthonyi, Italia 1942 - Inac/Sagif/Titanus
28	<i>Arrivederci Francesca (Auf Wiedersehen Franziska)</i> , di Helmut Käutner, Germania 1941 - Terra Film
28	<i>Al tempo di valzer (Operette)</i> , di Willi Forst, Germania 1940 - Wien Film
28	<i>Il romanzo di un giovane povero</i> , di Guido Brignone, Italia 1942 - Safa
27	<i>Catene invisibili</i> , di Mario Mattoli, Italia 1942 - Italcine
27	<i>Orizzonte di sangue</i> , di Gennaro Righelli, Italia 1942 - Titanus
26	<i>Avanti c'è posto</i> , di Mario Bonnard, Italia 1942 - Cines
26	<i>Ripudiata (Puerta Cerada)</i> , di Luis Saslawsky, Argentina 1939 - Sono Film
26	<i>I tre aquilotti</i> , di Mario Mattoli, Italia 1942 - Aci
24	<i>I diavoli volanti (The Flying Deuces)</i> , di Edward A. Sutherland, Usa 1939 - Rko
24	<i>Documento Z 3</i> , di Alfredo Guarini, Italia 1942 - Artisti Associati
24	<i>Voglio vivere così</i> , di Mario Mattoli, Italia 1942 - Pegoraro/S.An.Gra.F.

Nell'elenco del 1942, 21 film su 30 sono italiani per 761 giornate, 3 sono francesi per 104 giornate, 2 tedeschi per 56 giornate, 2 americani per 54 giornate, 1 polacco e 1 argentino.

Come per gli anni precedenti, prendiamo in esame il totale dei film presentati a Torino nel 1942 (nuovi e riprese/riedizioni) suddivisi per nazionalità e giorni di programmazione nella seguente tabella:

Nazionalità	Titoli nuovi		Riedizioni o riprese		Totali	
	n°	giornate	n°	giornate	n°	% giorn.
1942						
Italia	85	1703	21	86	106	1789 44,3
Germ./Austria	60	731	4	14	64	745 18,5
Francia	25	386	22	83	47	469 11,6
Stati Uniti	22	286	47	167	69	453 11,2
Ungheria	17	172	1	9	18	181 4,5
Svezia	8	108			8	108 2,7
Gran Bretagna	5	77	2	7	7	84 2,1
Argentina	5	72			5	72 1,8
Giappone	3	20			3	20 0,5
Svizzera	2	25			2	25 0,6
Polonia	1	39			1	39 0,9
Norvegia	1	22			1	22 0,5
Messico	1	11			1	11 0,3
Spagna	1	10			1	10 0,3
Danimarca	1	7			1	7 0,2
totali	237	3669	97	366	334	4035 100,0

1943

Il 1943 è l'anno della crisi del regime (25 luglio), dell'armistizio (8 settembre) e della nascita della R.S.I. Repubblica Sociale Italiana, tetro tentativo del fascismo di riacquistare credito presso la popolazione che, sostanzialmente, in nome del cosiddetto "onore", asservirà il Nord Italia all'"alleato tedesco" dall'autunno del 1943 alla primavera del 1945.

I listini delle case di distribuzione sono più poveri di quelli della stagione precedente, nel senso che viene a mancare il prodotto film o quello che si trova non ha le caratteristiche commerciali degli anni precedenti. Il pubblico non è certamente nelle condizioni di spirito di prima della guerra: andare al cinema o nei locali di spettacolo costituisce comunque un rischio per i bombardamenti, le possibili retate ecc. dopo l'apparente libertà ritrovata dalla fine di luglio all'inizio di settembre.

Inoltre nel dicembre appare un decreto ministeriale dal titolo inequivocabile «Requisizione dei film inglesi e americani»¹⁴ nella cui relazione si legge: «Nell'attuale stato di guerra si è riscontrata la particolare necessità di bonificare il repertorio cinematografico, vietando la proiezione nelle sale di pubblico spettacolo di film di produzione americana e inglese. Allo scopo di evitare ogni evasione a questo divieto, è stata disposta la requisizione».

zione di tutti i negativi e copie di tali film esistenti sia presso Case di distribuzione, sia presso gli esercenti, sia presso terzi, affidandone l'esecuzione, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni territoriali, ai Capi delle province, e ordinando l'invio del materiale sequestrato a questo Ministero».

La mancanza di titoli appetibili fa recuperare un film bocciato nel 1939 dalla censura come *Il porto delle nebbie* anche se in una versione "ad-dolcita" come già successo, l'anno precedente, per *L'angelo del male*. Si recuperano, presentandoli come novità, film come *Il grande inganno* (Danton, Germania 1931), oppure si cuciono insieme una serie di cortometraggi comici e si presenta all'Ambrosio il «Grande programma comico Enic» (6 giorni a novembre). Il risultato sono le scarse teniture, alcune sono abbastanza curiose perché la presentazione in prima visione di film per meno di cinque giorni rappresenta indubbiamente un insuccesso; per esempio, con 4 giorni di programmazione abbiamo i tre film ungheresi *La casa sul Danubio*, *L'ombra del male*, *Tempesta all'alba* e il tedesco *Il grande inganno*, con 3 giorni il film ungherese *Partita vinta* e il tedesco *L'allegro cantante*, con 2 giorni il film ungherese *La morte infranta* e il tedesco *Dritto all'amore* e infine con 1 giorno (record assoluto dell'anno) il film spagnolo *La Gitana*. I contratti di noleggio per le prime visioni tendono ad una tenitura minima garantita - all'epoca 7 giorni da lunedì a domenica - con la clausola, secondo la forza del noleggiatore e dell'esercente che permette lo smontaggio del film, alla discesa dell'incasso giornaliero sotto una certa soglia. La fissazione del valore della soglia (unica o media) è il punto dove si misura la forza dei contraenti.

Con l'avvento della R.S.I. tutto quel che richiama in qualche modo i Savoia deve scomparire, quindi cambiano nomi di strade e piazze della toponomastica cittadina e anche i locali cinematografici si adeguano: il Rex diventa Lux, lo Statuto diventa Supercinema, il Carlo Alberto diventa Muti per 10 giorni e poi Asti, il Regina si trasforma in Aquila, il Savoia in Astra.

Come curiosità, nell'autunno del 1943 il Colosseo riapre al pubblico dopo i lavori fatti per riparare i danni causati da uno spezzone incendiario (i bombardamenti non risparmiavano i cinema) ed esce sui due giornali con un lancio pubblicitario (si chiamavano "Echi di cronaca") che recita: «Dopo i noti avvenimenti che ne hanno comportato la chiusura il Colosseo riapre questa sera, completamente rinnovato e lieto di poter di nuovo accogliere il suo pubblico, con il film *Stasera niente di nuovo*»; forse, all'epoca, la promozione pubblicitaria non è al suo massimo oppure si pensa che *Stasera niente di nuovo*, dati i tempi, è un ottimo esorcismo per il proprio pubblico, la speranza che, più prima che poi, non ci sia più tutto quanto di negativo, giornalmente, impegna la vita dei torinesi.

Per l'anno 1943, da gennaio a dicembre e code di visione per i film della stagione, è possibile, in base al numero di giorni di programmazione, stabilire la seguente classifica dei primi trentuno film:

giorni	
57	<i>La città d'oro (Die goldene Stadt)</i> , di Veit Harlan, Germania 1942 - Ufa
41	<i>Harlem</i> , di Carmine Gallone, Italia 1943 - Cines
41	<i>Voglio essere amata (Hab' mich lieb)</i> , di Harald Braun, Germania 1942 - Ufa
37	<i>Campo de' fiori</i> , di Mario Bonnard, Italia 1943 - Cines
33	<i>Il porto delle nebbie (Quai des brumes)</i> , di Marcel Carné, Francia 1938 - Grégor Rabinovitch
33	<i>Quelli della montagna</i> , di Aldo Vergano, Italia 1943 - Api/Lux Film
33	<i>Stasera niente di nuovo</i> , di Mario Mattoli, Italia 1942 - Italfines
32	<i>Il fanciullo del West</i> , di Giorgio Ferroni, Italia 1942 - Scalera Film
32	<i>La maestrina</i> , di Giorgio Bianchi, Italia 1942 - Nembo/Artisti Associati
30	<i>Colpi di timone</i> , di Gennaro Righelli, Italia 1942 - Lux Film
30	<i>Malombra</i> , di Mario Soldati, Italia 1942 - Lux Film
29	<i>Noite d'incanto (A czunia lany)</i> , di Béla Balogh, Ungheria 1943 - Daroczy
29	<i>Tristi amori</i> , di Carmine Gallone, Italia 1943 - Juventus Film/Cines
29	<i>La zia di Carlo</i> , di Alfredo Guarini, Italia 1942 - Capitani Film
28	<i>L'accusata (Damals)</i> , di Rolf Hansen, Germania 1943 - Ufa
28	<i>Un colpo di pistola</i> , di Renato Castellani, Italia 1942 - Lux Film
28	<i>Fuga a due voci</i> , di C. L. Bragaglia, Italia 1943 - Juventus Film/Cines
28	<i>Notti di primavera (Valborgmässoafton)</i> , di Gustaf Edgren, Svezia 1935
27	<i>Don Cesare di Bazan</i> , di Riccardo Freda, Italia 1942 - Artisti Associati/Elica
27	<i>Incontri di notte</i> , di Nunzio Malasomma, Italia 1943 - Iris Film
27	<i>La legge del Nord, (La Loi du Nord)</i> , di Jacques Feyder, Francia 1939 - Adolphe Osso
26	<i>Canal Grande</i> , di Andrea Di Robilant, Italia 1943 - Sol/Universalcine
26	<i>La ragazza in blu (Divka v Modrém)</i> , di Otakar Vávra, Cecoslovacchia 1940 - Luzern Film
25	<i>Tradizione di mezzanotte (Tradition de minuit)</i> , di Roger Richebé, Francia 1939 - R. Richebé
25	<i>La vita è bella</i> , di Carlo Ludovico Bragaglia, Italia 1943 - Fono Roma/Lux Film
24	<i>Gente dell'aria</i> , di Esodo Pratelli, Italia 1943 - Cines
24	<i>Gioco d'azzardo</i> , di Parsifal Bassi, Italia 1943 - Superfilms Nettunia
24	<i>I nostri sogni</i> , di Vittorio Cottafavi, Italia 1943 - Iris Film
24	<i>I pagliacci</i> , di Giuseppe Fatigati, Italia/Germania 1943 - Itala Film/Tobis
24	<i>Sangue viennese (Wiener Blut)</i> , di Willi Forst, Germania 1942 - Tobis/Wien
24	<i>La vergine ribelle (A Beszelo Kontos)</i> , di Géza von Radványi, Ungheria 1941 - Karpát Film

Nell'elenco del 1943, 20 film su 31 sono italiani per 583 giornate, 4 tedeschi per 150 giornate, 3 francesi per 85 giornate, 2 ungheresi per 53 giornate, 1 cecoslovacco e 1 svedese.

Come per gli anni precedenti, prendiamo in esame il totale dei film presentati a Torino nel 1943 (nuovi e riprese/riedizioni) suddivisi per nazionalità e giorni di programmazione nella seguente tabella:

Nazionalità	Titoli nuovi		Riedizioni o riprese		Totali		
	n°	giornate	n°	giornate	n°	giorn.	% giorn.
1943							
Italia	92	1655	18	91	110	1746	53,0
Germ./ Austria	46	643	12	51	58	694	21,1
Francia	19	266	36	117	55	383	11,6
Ungheria	19	207	1	1	20	208	6,3
Svezia	9	115	1	4	10	119	3,6
Cecoslovacchia	4	81			4	81	2,4
Spagna	3	22			3	22	0,7
Polonia	1	8			1	8	0,3
Messico	1	4			1	4	0,2
Stati Uniti			11	18	11	18	0,5
Gran Bretagna			2	9	2	9	0,3
totali	194	3001	81	291	275	3292	100,0

1944

Con il 1944 lo stato della crisi di proposte cinematografiche si accentua: il numero delle giornate di visione dedicate alle riprese di film delle precedenti stagioni aumenta fin quasi a raggiungere le giornate dedicate ai film nuovi. Il prodotto in visione è quello che è, salvo alcune piacevoli novità quali *Ossessione* di Luchino Visconti e *I bambini ci guardano* della coppia De Sica-Zavattini. Nella classifica dei primi trenta film dell'anno compaiono per la prima volta due riprese: *Nomadi*, film uscito in Italia nel 1938, e *Mayerling*, uscito nel 1937. Le teniture assumono un aspetto diverso dalla normalità degli anni precedenti. L'esercente non sa bene quale film verrà a sostituire il titolo che ha in programma, può trattarsi di una novità oppure di una riedizione, allora con molto buon senso se il film in programma è partito bene tende a continuare la programmazione. Si spiegano così i 27 giorni di prima visione al Corsò in contemporanea con i 18 giorni al Lux del film *Il barone di Münchhausen*.

Alla fine dell'estate il cinema Nazionale, in un momento in cui i bombardamenti notturni costituiscono la normalità e quindi entrare in un locale affollato può presentare dei rischi, propone un film tedesco dal titolo significativo *Serata tragica* (3 giorni dal 24 al 26 agosto), si suppone con fornitura di amuleti all'ingresso del locale; tanto per non insistere nell'ottobre lo stesso cinema prova a proporre *Viaggio all'altro mondo*, film ungherese a bassa tenuta ma dal titolo inquietante.

Per l'anno 1944, da gennaio a dicembre e code di visione per i film della stagione, è possibile, in base al numero di giorni di programmazione, stabilire la seguente classifica dei primi trenta film:

giorni	
72	<i>Il barone di Münchhausen (Münchhausen)</i> , di Josef von Baky, Germania 1943 - Ufa
52	<i>I bambini ci guardano</i> , di Vittorio De Sica, Italia 1943 - Scalera Film/Invicta
52	<i>Il perduto amore (Immensee)</i> , di Veit Harlan, Germania 1943 - Ufa
49	<i>Zazà</i> , di Renato Castellani, Italia 1943 - Lux Film
47	<i>Una piccola moglie</i> , di Giorgio Bianchi, Italia 1943 - S.An.Gra.F.
46	<i>Fantasia bianca (Der Weisse Traum)</i> , di Géza von Cziffra, Germania 1943 - Wien Film
44	<i>Scandalo nel villaggio (Das Bad auf der Tenne)</i> , di Volker von Collande, Germania 1943 - Wien Film
42	<i>Nomadi (Les gens du voyage)</i> , di Jacques Feyder, Francia 1937 - Tobis Film Sonore
39	<i>T'amerò sempre</i> , di Mario Camerini, Italia 1943 - Cines
37	<i>Apparizione</i> , di Jean de Limur, Italia 1943 - Safic/Cines
37	<i>Dono di primavera (Altes Herz wird wieder jung)</i> , di Erich Engel, Germania 1943 - Wien Film
36	<i>Silenzio, si gira!</i> , di Carlo Campogalliani, Italia 1943 - Itala Film
34	<i>L'ultima carrozzella</i> , di Mario Mattoli, Italia 1943 - Artisti Associati/Continentalcine
31	<i>Enrico IV</i> , di Giorgio Pastina, Italia 1943 - Cines
31	<i>Tutta la vita in 24 ore</i> , di C. L. Bragaglia, Italia 1943 - Manenti Film
29	<i>Carnevale d'amore (Karneval der Liebe)</i> , di Paul Martin, Germania 1943 - Berlin Film
29	<i>Ossessione</i> , di Luchino Visconti, Italia 1943 - Ici
28	<i>Circo equestre Za-Bum</i> , di Mario Mattoli, Italia 1944 - Titanus
27	<i>In cerca di felicità</i> , di Giacomo Gentilomo, Italia 1943 - Fono Roma
27	<i>Non sono superstizioso... ma!</i> , di Carlo Ludovico Bragaglia, 1943 - Aci
27	<i>Realtà romanzesca (Frauen sind keine Engel)</i> , di Willi Forst, Germania 1943 - Wien Film
27	<i>Senza una donna</i> , di Alfredo Guarini, Italia 1943 - Excelsa Film

giorni	
25	<i>Il diamante nero (Le diamant noir)</i> , di Jean Delannoy, Francia 1940 - Minerva Films
25	<i>Ho tanta voglia di cantare!</i> , di Mario Mattoli, Italia 1943 - S.An.Gra.F.
24	<i>Mayerling (Mayerling)</i> , di Anatole Litvak, Francia/Germ. 1936 - Nero Film
24	<i>Nebbie sul mare</i> , di Hans Hinrich e Marcello Pagliero, Italia 1944 - Bassoli/Larius/Sacci
23	<i>Vietato ai minorenni</i> , di Mario Massa, Italia 1944 - Inac
22	<i>La collana di perle (Romanze in Moll)</i> , di Helmut Käutner, Germania 1943 - Tobis Film
22	<i>Illusione (Reise in die Vergangenheit)</i> , di Hans Heinz Zerlett, Germania 1943 - Bavaria Filmkunst
22	<i>Ti affido mia moglie (Ich vertraue Dir meine Frau an)</i> , di Kurt Hoffmann, Germania 1943 - Ufa

Nell'elenco del 1944, 17 film su 30 sono italiani per 566 giornate, 10 tedeschi per 373 giornate, 3 francesi, tra cui due riedizioni, per 91 giornate.

Come per gli anni precedenti, prendiamo in esame il totale dei film presentati a Torino nel 1944 (nuovi e riprese/riedizioni), suddivisi per nazionalità e giorni di programmazione, nella seguente tabella:

Nazionalità	Titoli nuovi		Riedizioni o riprese		Totali		
1944	n°	giornate	n°	giornate	n°	giorn.	% giorn.
Italia	25	707	110	548	135	1255	44,9
Germ./Austria	24	566	59	281	83	847	30,4
Francia	9	127	44	334	53	461	16,5
Ungheria	7	73	3	18	10	91	3,2
Spagna	3	34			3	34	1,2
Messico	3	17			3	17	0,6
Svezia	2	28			2	28	1,0
Polonia	2	7			2	7	0,3
Romania	1	21			1	21	0,8
Cecoslovacchia	1	17			1	17	0,6
Stati Uniti			1	4	1	4	0,1
Argentina			1	4	1	4	0,1
Norvegia			1	7	1	7	0,3
totali	77	1597	219	1196	296	2793	100,0

1945

Siamo arrivati al 1945, o meglio ai primi quattro mesi. Da gennaio ad aprile la mancanza di titoli nuovi è ancora più accentuata che nell'anno precedente, il cinema di Salò riesce a produrre e distribuire, anche per l'insufficienza dei trasporti, pochi film nuovi e non di successo. Nell'elenco seguente che riguarda i 25 titoli più apprezzati, il 36% è costituito da riedizioni di film degli anni Trenta (6 francesi *Il lago delle vergini*, *Smarrimento*, *Taras Bulba*, *Carnet di Ballo*, *Ragazze Folli*, *Cavalcata d'amore* e 3 tedeschi *Il sepolcro indiano*, *Canitoga*, *La principessa della Czarda*). Nell'elenco appare anche un film dell'Urss che viene presentato non menzionandone in alcun modo la provenienza, ma la cui nazionalità non sfugge al censore della «Stampa». Per i film italiani nuovi solo quattro compaiono nella classifica dei primi 25 titoli, gli altri cinque presentati hanno una tenuta che non supera i 7 giorni di durata del contratto standard.

Tra le prime visioni vi è *L'ora sublime* (mai titolo fu più evocativo in rapporto al momento storico) programmato in prima visione al Vittoria il 26 aprile 1945 e quindi per un giorno. Il 18 aprile il cinema Nazionale prova a ripresentare un vecchio film tedesco del 1937, *Il paese dell'amore*; dopo un giorno di programmazione lo smonta, si vede che non è proprio il momento.

giorni	
32	<i>Addio amore!</i> , di Gianni Franciolini, Italia 1943 - Cine Consorzio/Fauno/Lux
25	<i>La donna della montagna</i> , di Renato Castellani, Italia 1944 - Lux Film
22	<i>Verginità (Panenstvi)</i> , di Otakar Vávra, Cecoslovacchia 1937 - Slavia Film
21	<i>L'avventura di Butterfly (Das Lied der Nachtigall)</i> , di Theo Lingen, Germania 1943 - Bavaria Filmkunst
20	<i>Il sepolcro indiano (Das Indische Grabmal)</i> , di Richard Eichberg, Germania 1937 - Tobis Film
20	<i>3 ragazze cercano marito</i> , di Duilio Coletti, Italia 1944 - Ici
19	<i>Destino tragico (Tonelli)</i> , di Victor Tourjansky, Germania 1943 - Bavaria Filmkunst
19	<i>Il processo delle zitelle</i> , di Carlo Borghesio, Italia 1945 - Sidera Film
18	<i>Notte di follia (Eine Tolle Nacht)</i> , di Theo Lingen, Germania 1943 - Tobis Film
18	<i>La parola alla difesa (Der Verteidiger hat das Wort)</i> , di Werner Klinger, Germania 1944 - Tobis Film
17	<i>Una moglie per me (Seine beste Rolle)</i> , di Vladimir Slavinsky, Germania 1943 - Praga Film
16	<i>La locandiera</i> , di Luigi Chiarini, Italia 1944 - Cines

giorni	
15	<i>In flagrante (In flagranti)</i> , di Hans Schweikart, Germania 1944 - Bavaria Filmkunst
14	<i>Il lago delle vergini (Le lac-aux-Dames)</i> , di Marc Allégret, Francia 1934 - Tobis Film Sonore
14	<i>Monte Miracolo</i> , di Luis Trenker, Italia/Austria 1945 - Cines/Tirol Film
14	<i>Peccatori</i> , di Flavio Calzavara, Italia 1945 - Genua Film
14	<i>Smarrimento (Je t'attendrai)</i> , di Léonide Moguy, Francia 1938 - Eclair Journal
14	<i>Taras Bulba (Tarass Boulba)</i> , di Alexis Granowsky, Francia 1936 - Gg Film
13	<i>Canitoga (Wasser für Canitoga)</i> , di Herbert Selpin, Germania 1939 - Bavaria Filmkunst
12	<i>Carnet di ballo (Un Carnet du bal)</i> , di Julien Duvivier, Francia 1937 - Sigma
11	<i>Ragazze folli (Entrée des Artistes)</i> , di Marc Allégret, Francia 1938 - Régina Film
11	<i>Un fatto di cronaca</i> , di Piero Ballerini, Italia 1945 - Larius Film
11	<i>La principessa della Czarda (Die Csardafürstin)</i> , di Georg Jacoby, Germania 1934 - Ufa
10	<i>Cavalcata d'amore (Cavalcade d'amour)</i> , di Raymond Bernard, Francia 1939 - Cipra
10	<i>La chiavetta d'oro - Pinocchio (Zolotoj kljucik)</i> , di Aleksandr L. Ptusko, Urss 1939 - Mosfil'm

Nell'elenco dei primi quattro mesi del 1945, 8 film su 25 sono italiani per 151 giornate, 9 tedeschi, tra cui tre riedizioni, per 152 giornate, 6 francesi, tutte riedizioni, per 75 giornate, 1 cecoslovacco e 1 sovietico.

Come per gli anni precedenti, prendiamo in esame il totale dei film presentati a Torino nei primi quattro mesi del 1945 (nuovi e riprese/riedizioni), suddivisi per nazionalità e giorni di programmazione, nella seguente tabella:

Nazionalità	Titoli nuovi		Riedizioni o riprese		Totali		
	n°	giornate	n°	giornate	n°	giorn.	% giorn.
1945 (genn./apr.)							
Italia	13	184	23	102	36	286	36,8
Germ./Austria	6	108	25	133	31	241	31,0
Francia	1	6	25	161	26	167	21,5
Cecoslovacchia	1	22			1	22	2,8
Urss	1	10			1	10	1,3
Messico	1	4			1	4	0,5
Ungheria	1	1	6	26	7	27	3,5
Gran Bretagna			1	6	1	6	0,7
Svezia			3	15	3	15	1,9
totali	24	335	83	443	107	778	100,0

Quale dato riassuntivo della situazione del momento si nota, dalla tabella sopra riportata, che nei primi quattro mesi del 1945 i titoli di repertorio superano, in giornate di programmazione, del 32% i titoli nuovi. Il 27 aprile i cinema sono chiusi, riaprono dal 28 con Torino liberata e guerra finita, ma il pubblico dovrà ancora aspettare qualche mese per poter vedere le novità. Fino ad allora dovrà accontentarsi dei vecchi film americani e inglesi che tornano ad uscire dai magazzini e, in autunno, potrà vedere le novità, se le copie non sono troppo rovinate, che risalgono l'Italia al seguito delle truppe alleate più qualche film russo.

Quest' articolo è corredato da una ricerca documentaria curata da Baldo Vallero, Gerardo Padulo e Luciano Perretti, e da un cd-rom contenente le tabelle di tutti i film proiettati a Torino dal 1940 al 1945, curato da Baldo Vallero e Luciano Perretti.

Note

1. «I 200.000 lavoratori addetti all'industria rappresentavano un'ampia quota della popolazione attiva: il 50% dei maschi e il 20% delle femmine al disopra dei 10 anni. La vocazione manifatturiera della città era marcata, tanto da produrre lo stereotipo di una struttura sociale semplice, divisa in due: gli industriali e gli operai, il centro borghese e la cintura rossa delle barriere proletarie.» Stefano Musso, *Industria e lavoro in Torino in guerra 1940-1945*, Gribaudo Editore, Torino 1995.

2. *La vita dello spettacolo nel decennio 1924-33*, Società Italiana Autori Editori, Roma 1934, p. 19.

3. *Lo spettacolo in Italia - Anno 1939*, Società Italiana Autori Editori, Roma 1940, p. 107.

4. *Esercizio Cinematografico: elenco generale sale cinematografiche*, in *Almanacco del Cinema Italiano 1939*, Società Anonima Editrice Cinema, Roma 1939, pp. 218-219.

5. Fra i locali di seconda visione, per la categoria e i prezzi d'ingresso, sono da comprendere anche, formalmente, il Chiarella, il Maffei e il Vittorio Emanuele che presentavano come spettacolo principale il varietà e come secondario un film della stagione cinematografica in corso o della stagione precedente; a volte il varietà diventava lo spettacolo delle Compagnie di Riviste che occupava tutto il cartellone e allora il film non era programmato.

6. Le zone cinematografiche della città rispondevano a un criterio geografico abbastanza ampio: per esempio la zona Francia comprendeva i locali Savoia poi Astra (prima di zona), Manzoni (detto anche "il pidocchietto" per le ridotte dimensioni), Excelsior, Iris poi Bernini, Odeon; la zona San Paolo comprendeva i locali Eliseo (prima di zona), San Paolo, Frejus, Nuovo, Ond Lancia; la zona Centro comprendeva i locali: Carlo Alberto poi Asti, Romano, Delle Famiglie poi Po, Impero poi Vittorio Veneto, Olimpia, Porta Nuova; la zona Milano comprendeva i locali:

Adua (ex Londra), Palermo, Regio Parco, Sociale, Nord poi Sempione, Oriente, Aurora, Brescia (ex Sala Azzurra).

7. L'indagine si è potuta fare grazie alla cortesia e disponibilità degli addetti della Biblioteca Civica Centrale di Torino.

8. Vittorio Martinelli, *Una frequentazione rarefatta. Il cinema inglese tra le due guerre e la critica italiana*, Editrice La Mongolfiera, Doria di Cassano Jonio 2005.

9. I tabellini sui giornali torinesi del periodo iniziano sempre con il cinema Vittoria e finiscono con il cinema Rex, sembra quasi un caso di propaganda occulta o forse involontaria se è il proto a decidere e impaginare; negli anni Trenta, i tabellini iniziano sempre con il locale più importante, il cinema Gherzi, e al secondo posto c'è il Vittoria; con la ristrutturazione di via Roma, il cinema Gherzi viene demolito e sale al primo posto il Vittoria; il Rex viene all'ultimo posto perché, inaugurato nel 1934, si aggiunge all'elenco che, a quanto pare, il proto non ha alcuna intenzione di rivoluzionare.

10. La stagione cinematografica si intende, convenzionalmente, dal 1° settembre di un anno al 31 agosto dell'anno successivo.

11. Legge 23 gennaio 1941 n. 168.

12. Il Regio Decreto Legge 4 settembre 1938, n. 1389, istituisce il monopolio per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione dei film provenienti dall'estero e delega all'Enic il compito di gestirlo. Lo scopo di fondo, oltre al controllo dei film esteri importati, è di risparmiare valuta pregiata incrementando la produzione italiana. Il Monopolio ha il dovere di ripartire i film acquistati e quindi la facoltà di «cedere il diritto di sfruttamento delle pellicole acquistate a ditte prescelte fra le categorie dei produttori, esportatori e noleggiatori di pellicole cinematografiche» creando l'albo degli agenti e dei sub-agenti del Monopolio stesso. Fino a quel momento tutti gli acquisti di film stranieri erano effettuati direttamente dalle diverse società private che distribuivano detti film in Italia. Successivamente il Rdl 9 maggio 1939, n. 863 che contiene il regolamento di attuazione del Rdl precedente stabilisce all'art. 7: «La Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo, di concerto con il Ministero della Cultura Popolare, determina entro il mese di gennaio di ogni anno quali siano le ditte da ammettere alla assegnazione delle pellicole e la quota di partecipazione da attribuirsi a ciascuna di esse, con particolare riguardo alle ditte produttrici». Il sistema, molto dirigista, che ha comportato l'abbandono del mercato italiano da parte delle quattro principali case americane, risulta anche arbitrario e provoca molte proteste fino a quando il malcontento diventa tale che si impone una correzione che prevede innanzitutto la decadenza della delega all'Enic. La Legge 4 aprile 1940, n. 404 affida la gestione del Monopolio Pellicole Estere all'Ente Nazionale Acquisti Importazione Pellicole Estere (Enaipe) che avrà un proprio Consiglio d'Amministrazione distinto dall'Enic e il cui Presidente sarà nominato dal Ministero per gli Scambi e le Valute. La nuova legge facilita le condizioni di ripartizione dei film fra le società interessate e – la cosa più importante – permette ai distributori di scegliere direttamente i film all'estero, “naturalmente” sotto il controllo dell'Enaipe che si incarica di tutte le operazioni amministrative e finanziarie.

13. Lorenzo Quaglietti, *Ecco i Nostri, l'invasione del cinema americano in Italia*, Edizioni Rai, Torino 1991, p. 32.

14. Decreto ministeriale 5 dicembre 1943, n. 891, ratificato il 16 dicembre 1943 e apparso sulla G.U. n. 79 del 4 aprile 1944. Il capo della Provincia di Torino, cui era affidato il compito della requisizione e successivo invio al Ministero, non eseguì completamente il compito se sui tabellini dell'«Opinione» (giornale che sostituiva «La Stampa» e «La Gazzetta del Popolo») del 2 maggio 1945, pochi giorni dopo la Liberazione, compariva al cinema Nazionale *La radio nella tempesta* con Charles Bickford, al Torino *Piccoli spavaldi* con Jackie Coogan e al Frejus erano annunciati «film con Shirley Temple e James Cagney». Evidentemente le copie erano rimaste in magazzino a Torino anche se formalmente requisite.

BREVE ANTOLOGIA DA «LA STAMPA»

a cura di *Baldo Vallero e Luciano Perretti*

Qualche esempio del tono leggero degli articoli più comuni ricorrenti sul quotidiano di Torino «La Stampa» negli anni di guerra. La guerra è in casa, la città e la sua popolazione subiscono bombardamenti, oscuramento, razionamento, privazioni, ma i giornali danno conto principalmente di tresche familiari o di piccole truffe, come se la vita di tutti scorresse nella più regolare normalità.

L'AMICO SERVIZIEVOLE E L'OROLOGIO CHE ANTICIPA

– Mica male; cos'è un regalo?

– Sì, dono della fanciulla. È un bell'orologio, ma ha un difetto, anticipa maledettamente.

– Sarà un'allusione alla data delle nozze. È d'oro?

– Purissimo, guarda.

E il giovanotto se lo levò dal braccio e lo fece vedere all'amico.

L'amico osservò attentamente ed espresse la sua ammirazione per la gentile donatrice. Bella ragazza? Bellissima; e così brava poi! Un angelo. Intanto l'orologio era tornato al suo posto al braccio del fidanzato, e i due continuarono la passeggiata assieme. Al momento di andarsene l'amico osservò il suo orologio (comunissimo ma preciso): «Ti saluto, sono le quattro; ho un appuntamento». «Le quattro? – esclamò l'altro – vorrai dire le quattro e venti». «Caro mio, anticipa proprio il tuo bel orologio, sei avanti di 20 minuti». Era vero. Un orologio pubblico confermò; «Dovresti farlo registrare – consigliò l'amico – anzi, facciamo una cosa: dallo a me, lo porterò al mio orologiaio».

Detto fatto: l'orologio anticipatore lasciò il polso del legittimo proprietario per passare nelle tasche dell'amico servizievole, e i due si lasciarono.

Si incontrarono alcuni giorni dopo; l'orologio non era ancora stato ri-

parato. Il proprietario parve seccato, ma non disse nulla. Passò ancora del tempo. L'orologio che anticipava ritardava già straordinariamente a ricomparire. Poi non comparve neppure più l'amico. Allora il proprietario si rivolse alla Polizia.

Cosicché ieri è saltata fuori la verità e con lei l'orologio. O meglio la polizza di pegno dell'orologio d'oro, poiché l'amico servizievole aveva lasciato l'anticipo all'orologio e, depositandolo al Monte si era fatta anticipare, a sua volta, una discreta sommetta.

21 febbraio 1940

L'OSCURAMENTO, LA TRAVIATA E LA FORZA DEL DESTINO

Il 30 settembre scorso, a ore nove di sera, il venticinquenne Narciso Zacchi di Dante, nato a Padova e residente a Torino, imbatté in un viale pressoché deserto a quell'ora, una passante, che, per quel che se ne poteva indovinare nell'oscuramento, giudicò dover essere giovane e graziosa. Richiesta se voleva essere accompagnata, la sconosciuta si schermì in quel modo di tira e molla che val più di un consenso: e la sua voce suonò bella. Non dubitò lo Zacchi di aver per le mani un'avventura; infilata la silfide a braccetto, fatto qualche passo, barattata con lei qualche parola, se una cosa gli dispiacque fu di doversi accorgere che l'avventura era anche troppo facile. Pertanto, usò la prudenza di andare in cerca della luce, per sincerarsi che la pesca fatta, se non rara, fosse almeno bella. E come fu entrato con la donna in un caffè del centro, ebbe la più amara delusione: era la donna francamente brutta, con un naso che le pioveva in bocca e gli occhi storti. Si fosse o no accorta del pessimo effetto prodotto, ella fece finta di nulla e quante volte lo Zacchi tornava a guardarla, come affascinato da tanta bruttezza, ella tornava a sorridergli. Finalmente si offerse di leggergli la mano. Lunga vita, salute, ricchezza, tutte le più gran fortune erano, secondo lei, in quella mano. Ma, in tanta luce, una ombra: un infortunio finanziario era alle viste. Lo Zacchi era già mal disposto verso la donna; quel vaticinio finì per rendergliela odiosa. Sicché chiamò il cameriere, lo pagò, si tirò dietro ancora qualche poco la bruttona; non appena poté le augurò la buona notte. Ma buona non l'ha avuta lui; ché, appena giunto a casa, si accorse d'esser stato alleggerito del portafogli che conteneva duecento lire. Così la traviata s'era vendicata della repulsa facendo avverare di sua mano il pronostico dell'infortunio finanziario!

Lo Zacchi ha denunciato il furto.

10 ottobre 1940

MENTRE LA MOGLIE "SFOLLA" IL MARITO VA IN "TANDEM"

Nello spazzolare una giacca estiva del marito, capì quanti drammi coniugali cominciano da questa innocente operazione. La giovane signora Lucietta Promi di Tazio rinviene in una tasca un cartoncino rettangolare che reca stampati il nome, il recapito e le benemerienze di un'agenzia fotografica. La signora si raccapezza subito: trattasi di un contrassegno rilasciato al marito da uno di quei fotografi che colgono i soggetti di sorpresa per la pubblica via, contrassegno che il marito, dimentico o pigro, ha messo a dormire in tasca, senza curarsi di andare a ritirare la fotografia – ci andrò io – pensa subito la signora Lucietta – scommetto che la foto sarà riuscita un amore! – E detto fatto, senza farne parola al suo Ugo, cui intende di procurare una sorpresa, la zelante signora, munita del cartoncino, si presenta al fotografo. Questo rovista e butta in aria mezza la bottega (la fotografia fu presa in luglio e siamo in dicembre), ma, fai fai, gli riesce di trovarla, e come l'ha trovata, la porge alla signora. La quale da colorita, fresca e sorridente che era, si fa, non appena getta gli occhi sulla fotografia, smorta e truce: ch  il fotografo ha sorpreso suo marito mentre in via Roma se ne va tutto allegro in "tandem" in compagnia di una vaga donzella bionda. La signora ha appena la forza di tornare a casa, dove giunta, e giunto pure il marito, avviene una scenata che tira a s  l'attenzione di tutti gli inquilini, distogliendola dalla radio. Ci  che acceca di rabbia gelosa la moglie   che il marito, appunto in quel luglio fatale, siasi tanto caldamente adoperato per farla "sfollare", ci  che la disperava e le fa concepire propositi di separazione   la vista di quell'odioso "tandem", il quale rivela ai suoi occhi tutta un'organizzazione adulterina. Cosa pu  fare il signor Ugo? Lasciar passare la libeccia, e poi tentar d'insinuare alla sua cara che anche i "tandem" si affittano a ore, e che un'ora di "tandem" con una donna che non   sua moglie   s  per un marito una brutta macchia, ma via! Con un sincero pentimento da una parte e un po' d'indulgenza dall'altra,   macchia che si pu  benissimo cancellare.

9 gennaio 1941

GALEOTTO FU IL CAFFELLATTE

LO STRAORDINARIO ATTACAMENTO DI UNA DOMESTICA AL PADRONE

Il signor A.C., distinto professionista residente nella nostra città, aveva alle sue dipendenze come domestica la trentasettenne Alda Borgna fu Amiceto. Seco lui abita l'unico figlio, un giovanottone nel fior dell'età e dal sonno così duro da dover essere svegliato tutte le mattine. Deputata a questa bisogna, nonché a portargli il caffelatte a letto, era appunto la Borgna. Avvenne che svegliandosi alcuna volta il giovine con un appetito d'altro che di caffelatte, la donna, di sua natura pieghevole, l'aiutasse a sfogarlo.

Si fidanzò egli ufficialmente con una signorina del bel mondo: onde in famiglia se ne fece molta allegrezza. Senonchè, a troncarla, ci pensò la Borgna, rivelando al padrone di essere in istato interessante per fatto e colpa dei caffellatte serviti al figlio. Il signor A.C., riserbando i fulmini e le saette per il figlio soltanto, usò con lei le blandizie. Purché se ne fosse andata, non c'era cosa, diceva, che non sarebbe stato disposto a far per lei. Ma la Borgna, respingendo in blocco tutte le offerte, dichiarò, parafrasando Mirabeau, che di lì non l'avrebbe svelta la forza delle baionette. E per mettersi nelle migliori condizioni per resistere, si spogliò, si cacciò in letto e ci rimase. Ora si pensi come dovessero stare il padre e il figlio con le nozze che bussavano alla porta e quella donna in casa, che teneva il letto e di quando in quando si faceva loro sentire, con lugubre voce, a invocar giustizia.

Il signor A.C. dovette ricorrere all'*extrema ratio* della querela per violazione di domicilio. Vennero gli agenti, e questi, non senza fatica, poterono finalmente indurre la Borgna a levarsi dal letto e lasciar la casa.

Poi, appellandosi il querelante a presentare remissione, ella l'ha sdegnosamente respinta. Motivo per cui è stata rinviata a giudizio e quindi condannata in contumacia dal Pretore cav. Grosso (canc. rag. Saletti) a 1 mese e 10 giorni di reclusione, coi benefici di legge.

1° febbraio 1941

MUSICA DA CAMERA

LA FIGLIA VUOLE IL "DUO" LA MADRE IL "TRIO" E IL PADRE PIGLIA IL BASTONE

Chi non sa che una delle prerogative del pianoforte è di poter fare tutto da sé, di non aver bisogno d'essere accompagnato da nessun altro strumento? Nondimeno, di quel suonare sempre sola, la diciottenne Lidiana B. alla fin fine si stuccò, e giacché conosceva i suoi polli, le fu facile, con quattro moine, persuadere la madre che sarebbe stato di gran profitto per il suo avvenire musicale trovare "un violino". Il "violino" fu laboriosamente cercato nei salotti e alla fine pescato nella persona di uno studente del Conservatorio, uno spilungone occhialuto, di viso brutto ma geniale e, a quel che si diceva, "cavata" eccellente.

Di buona lena i due giovani presero a lavorarsi insieme, nei pomeriggi del mercoledì e del sabato d'ogni settimana, le sonate del divino Mozart.

Ma non passò molto che alla madre il "violino" andò sembrando, men brutto, men spilungone, meno, se si può dire, occhialuto che non lo avesse giudicato a prima vista; e la stessa impressione lesse in viso alla figliuola.

Dimodoché, da madre prudente, corse ai ripari, e aggiunse al pianoforte e al violino, un violoncello che li guardasse. Poco garbò alla signorina Lidiana che il *duo* diventasse un *trio*; ma tant'è, dovè striderci. Era il "violoncello" un pensionato attempatotto, rubicondo e gioviale, che tolse a far la sua parte con molta presenza di spirito. Non era però così arrabbiato musicista come gli altri due: amava le frequenti soste, amava soprattutto il tè coi biscotti, che la padrona di casa, ora che c'era lui, si credeva in dovere d'ammannire. Giacché era un suo assioma questo: che il suonare è bello ma gravoso, specialmente per lo stomaco.

E il padrone di casa, il cav. Amilcare B.? Oh, lui avrebbe fatto a meno, nonché del *trio* nonché del *duo*, dell'assolo della figlia! Peraltro, suonare, gli pareva che da un pezzo in qua, si suonasse sempre meno. E sempre più spesso, invece, rincasando, gli avveniva di sorprendere il pianoforte a scherzare, a ridere col violino, e il violoncello, in disparte con la moglie, a pappare. Una sera trovò addirittura quest'ultimo seduto in cucina, che aspettava che la compassionevole padrona di casa finisse di sbattergli uno zabaglione: il poveretto si sentiva più giù di corda del solito. E il pianoforte? e il violino? Li trovò in salotto, che s'esercitavano in puri e semplici "pizzicati".

Cosa avreste fatto voi?

Il cav. Amilcare prese un bastone e in quattro e quattr'otto sbrattò il campo. Senonché, nel difendersi, il "violoncello" si è fatto scudo del medesimo, e questo s'è azzittito.

Onde sul capo del cav. Amilcare B. pende una causa per danni.

7 febbraio 1941

LA BICICLETTA NUOVA
UN SISTEMA BREVETTATO PER NON RIGARE IL MANUBRIO

– Ecco un errore – dice un individuo magro e allampanato a Giorgio S. mentre questi sta per appoggiare la sua bicicletta al muro – una cosa da nulla; ma un errore.

– Come?

– Vedete, appoggiando il manubrio all'intonaco, anche facendo tutte le attenzioni possibili, righerete la cromatura. Guardate, quasi avete già rovinata la lucentezza. Un peccato perché è una bella bicicletta. E, nuova di zecca, anche!

– Vi piace?

– Bella. E io di biciclette me ne intendo! Anzi, voglio farvi osservare...

L'individuo apre la tasca destra. Nell'interno vi sono tanti dischetti di gomma con una protuberanza; una specie di grosso anellone.

– Voi – continua l'individuo che ha estratto uno di questi anelli – lo fate passare qui, e lo fissate alla curva del manubrio. Ora... scusate, permettete...

L'allampanato – che mentre parlava ha eseguito l'operazione, – afferra la bicicletta per le manopole.

– Ecco fatto – dice sempre facendo seguire alle parole i fatti – vedete! L'ho appoggiata anch'io; ma il dischetto protegge il manubrio. Sembra una cosa da nulla, ma è importante. Due lire signore. Brevettato. In un negozio lo paghereste cinque lire. Un momento – aggiunge vedendo che l'altro sta per tirare fuori la pecunia – un momento. Poniamo il caso che voi abbiate molta fretta. Così...

L'individuo balza sul biciclo e pigia sui pedali. Giorgio lo osserva sorridendo percorrere corso Valdocco a pieni pedali. Girerà, ritornerà, e getterà con violenza la bicicletta contro il muro per far vedere che speriamo che non la rovini.

Una bicicletta che costa ottocento lire. Ma cosa fa?... Ehi! Non torna più indietro?... Ehi!...

– Al ladro, al ladro – si mette a gridare Giorgio iniziando l'inutile inseguimento.

28 aprile 1941

SI SERVIVA DELLA LINEA 3 PER RICONQUISTARE LA PROPRIA

Un vigile urbano, di servizio presso un crocicchio del centro, notava da qualche giorno e sempre alla stessa ora, un distinto ma anche più grasso signore esibirsi in spettacolose volate dietro una vettura tramviaria della linea 3. Appunto perché non era che sopraggiungesse trafelato di lontano, ma aspettava il tram di piè fermo, solo che lo aspettava postato a una cinquantina di passi dalla fermata, e non si lanciava all'inseguimento che quando il tram, richiuse le porte, era in procinto d'avviarsi. Ma come correva allora il grasso signore per acchiapparlo e come invocava a gran voce il tramviere perché gliene desse il tempo! E qualche volta il tramviere compiacente lo aspettava, qualche altra tirava di lungo, nel qual caso il grasso signore andava imperterrito a rimettersi là ond'era partito. Il giochetto non andava troppo al vigile ch'era preposto al traffico in quel crocicchio, motivo per cui egli s'è accostato ieri al grasso signore e gliene ha domandato la ragione. La ragione era che il grasso signore sperava con quel mezzo di snellire un tantino. «Ma perché non fate del podismo alla libera per i viali o in piazza d'armi? Perché rifarsela col tram, che ha i minuti contati?» gli ha domandato severamente il vigile. «Eh no! – ha risposto il grasso signore – di correre contro il vuoto senza un traguardo o con un traguardo artificiale non me la sento. Mentre il tram bisogna che lo pigli se non voglio far tardi a casa e per conseguenza buscarmi un rabbuffo da mia moglie. Il tram, solo il tram ha il potere di farmi correre...»

Che tipo originale eh? Vero però che fa caldo...

27 luglio 1941

UN'AVVENTURA IN PIAZZA STATUTO
CAFFÈ GRATIS PER TUTTI

Una curiosa scena che attrasse molta gente si è avuta in Piazza Statuto. Un individuo che la attraversava in bicicletta portando sul davanti un grosso pacco, andava ad urtarsi con un altro ciclista che gli veniva incontro. I due caddero di sella ed il grosso pacco che il primo portava si sfasciò e il suo contenuto si sparse per terra. Il contenuto consisteva in qualche chilogrammo di caffè crudo, che si sparpagliava largamente. Evidentemente si trattava di caffè di non chiara provenienza, poiché il suo possessore risalì svelto in bicicletta e non preoccupandosi del caffè, rapidamente fuggì, dirigendosi verso il Corso Principe Oddone.

Intanto la gente che passava per la piazza ed aveva visto a terra tutto quel bel caffè si diede golosamente a raccoglierlo, lottandosi coi sopravvenienti che tutti si gettavano a terra per averne una parte. Lo spettacolo curioso durò per qualche tempo fino a quando cioè vi fu a terra un chicco di caffè da racimolare, anche quello che nella lotta i contendenti avevano schiacciato e calpestato.

9 settembre 1941

QUATTRO LETTERE ANONIME ED UNA ASTUTA TROVATA

«Diffido dei Greci anche quando recano doni» è un luogo dell'Eneide che, ricordato a tempo, avrebbe potuto rendere un bel servizio alla signora Caterina Mattio, d'anni 45. I fatti sono questi: la nominata Mattio ricevè mesi or sono quattro vituperose lettere anonime di cui sospettò autrice la vicina di casa Margherita Vanzetti fu Guglielmo, d'anni 40, che pertanto denunciò. Istruito processo a carico di costei, venne commesso a un perito di accertare scientificamente se le lettere incriminate erano di sua mano. Ieri era il giorno fissato per il dibattimento: giudice, avvocati, imputata, querelante, testi, non mancava nessuno, e già il perito aveva autorevolmente reso per iscritto le sue conclusioni. Senonchè è intervenuto un fatto nuovo. Giorni or sono, nell'imminenza del processo la Vanzetti ne pensava una da fare onore a un giureconsulto: invitava a pranzo, in casa sua, le Mattio madre e figlia. La signora Caterina, anzi che ricordarsi, di Virgilio e della diffidenza che è sempre bene avere per le gentilezze dei nostri nemici, o che presumesse di usare un tratto machiavellico o che altro si pensasse, fatto è che tenne l'invito e recatasi con la figliola a casa della Vanzetti, si sedette alla sua tavola e contribuì gagliardamente a sparcchiare. Ma come questa circostanza, non negata dalla querelante e fatta destramente sventolare dall'imputata, è risultata provata nel dibattimento, è saltato su il P.M. avv. Fusi, a dire che in tutti ma segnatamente in questi tempi la accettazione di un invito a pranzo è tal cosa che non può assolutamente stare con l'odiosità d'una querela. Così dettava al cancelliere dott. De Luna le sue conclusioni: dichiararsi improcedibile l'azione penale per rinuncia tacita. Non domandate se la Mattio c'è rimasta male; ma peggio è stato quando il Pretore avv. Maccaigno, sposando in tutto e per tutto il punto di vista del P.M., ha sentenziato in conformità, rivogando per di più le spese del processo alla querelante.

Cosa non avrebbe dato questa per tornare indietro! O almeno per poter rimettere, anzi che la querela quel malaugurato pranzo che ora le tornava così perversamente a gola! Ma tant'è: chi tosto falla, a bell'agio si pente.

11 gennaio 1942

DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

La piccola selezione di documenti che pubblichiamo, frutto di una ricerca curata da Gerardo Padulo, corredano efficacemente la ricerca di Baldo Vallero, fornendo soprattutto elementi per capire il clima in cui opera la programmazione cinematografica degli anni di guerra e rendono anche conto di quelli che sono gli umori del pubblico e di come il "consenso" sia puramente di facciata e nella sostanza molto fragile, come si evince dalla cattiva accoglienza ai documentari ufficiali di guerra.

RELAZIONE SUI NEGOZIATI SVOLTI IN FRANCIA PER L'ACQUISTO DEI FILM DI PRODUZIONE O ESCLUSIVITÀ CONTINENTALE E DEI FILM DI PRODUZIONE INDIPENDENTI

La situazione del mercato francese, quale mi è stato dato di constatare nel mio recente viaggio, si riassume così:

Per quanto riguarda la produzione, essa ha subito negli ultimi anni un sensibile abbassamento nel livello qualitativo.

Per la produzione Continentale hanno influito i nuovi criteri artistici e tecnici che, pur adeguandosi al mercato e allo spirito francese, fanno sì che la produzione conservi ancora ed evidente il carattere tedesco; la produzione "Indipendenti" risente la mancanza dei migliori elementi che da tempo hanno lasciato la Francia e la mancanza di tutti gli altri, artistici e tecnici, impegnati a lunga scadenza dal Gruppo Continentale.

Vi è anche il fatto che col nuovo sistema politico molti soggetti vengono proibiti e quindi per la realizzazione cinematografica rimangono dei soggetti polizieschi e commedie di scarso interesse. Nonostante questo, la produzione degli Indipendenti trova il maggior consenso del pubblico francese.

A titolo informativo, faccio presente che la produzione tedesca presentata nel miglior circuito francese non rende quanto la produzione ita-

liana che per evidenti ragioni non può essere presentata che in locali di importanza minore.

La situazione politico-commerciale è totalmente controllata dai tedeschi e Greven con dispotico dominio tiene lo scettro del comando.

La parte francese che in un primo momento voleva opporsi a questo sistema dittatoriale, oggi invece, per sopravvenute circostanze di carattere opportunistico, si sottomette e sottostà ai principi greviniani.

L'indirizzo di Greven di supervalorizzare il prodotto Continentale, lo ha portato a far fronte unico con i produttori indipendenti francesi, per evitare che costoro si mostrassero nei nostri confronti più scomodanti di quanto non fosse disposto ad essere lui: ne è risultato un rigido atteggiamento nei nostri confronti, accompagnato da pretese assurde, le quali, invece, stando alle visioni dei film che ho effettuato, non trovano alcuna giustificazione. Il signor Greven si è messo al di fuori dello spirito del regolamento dei rapporti cinematografici che è stato consacrato fra il nostro ed il suo paese di origine. Infatti, il lato più assurdo del suo atteggiamento sta proprio qui: mentre la migliore produzione tedesca, pur giovandosi della clausola della nazione preferita, viene sfruttata in Italia con minimi garantiti che non oltrepassano mai le centomila lire e con percentuali ragionevoli, per la produzione francese (per la quale la Germania è interessata per scopi puramente commerciali) il signor Greven pretende un trattamento che ricorda stranamente l'esosità degli americani.

Dirò a questo proposito che il signor Greven, durante il corso delle nostre animate ma cordiali discussioni, non ha fatto mistero di accarezzare l'idea di una distribuzione diretta in Italia dei suoi preziosi film per ricostituire – in edizione riveduta e corretta – la situazione che vi avevano gli americani e che il Monopolio stroncò decisamente.

Ho voluto annotare per postuma edificazione le fasi caratteristiche dei nostri colloqui; dalla lettura di questo appunto, è facilmente rilevabile la mentalità di detto signore.

Di fronte ad una simile situazione, dominata dalla personalità energica ed assorbente del Greven, favorita dai sentimenti "complessi" che muovono i dirigenti ed i veri esponenti della cinematografia francese nei nostri riguardi, è data finalmente la fase poco felice delle relazioni personali fra il rappresentante del Cefi a Parigi ed il signor Greven stesso, circostanza questa che impedisce allo stesso rappresentante di affermare le chiare direttive del Direttore Generale per la Cinematografia, appare evidente che il mio compito è stato difficilissimo e spesso imbarazzante.

Tale situazione è destinata a diventare più difficile per il fatto che è in via d'istituzione (sotto gli auspici del Greven) un ente di monopolio

per l'esportazione dei film francesi nel quale la Continentale è interessata per il 50% e per l'altro 50% sono interessati i produttori indipendenti.

Credo opportuno mettere in rilievo che, nonostante l'andamento dei colloqui ed i loro risultati negativi, col signor Greven mi sono lasciato in eccellenti termini. Egli è stato particolarmente cortese nei miei confronti e si è spinto a dichiarare, allorchè mi ha consegnato le sue definitive proposte, che esse si ispiravano ad un sentimento di amicizia nei miei confronti. In eccellenti rapporti sono rimasto altresì col signor Galley, col signor Richebè e con gli altri esponenti della cinematografia francese.

Tutto ciò premesso, passo ad illustrare le proposte fattemi da Greven prima a mezzo di Bischoff e poi confermate personalmente; per inciso dirò che inizialmente esse erano state:

per film di prima categoria: Frs. 800000 di minimo garantito e 60/40% (40% Italia);

per film di seconda categoria: Frs. 600000 di minimo garantito e 50/50%.

Non starò a ripetere che tali proposte furono da me respinte in blocco e perciò passo alle ultime proposte:

I film di prima classe, cioè di livello effettivamente elevato sono pochi. (Ripeto a questo proposito la mia convinzione, già espressa in principio: non solo le pretese sono esagerate, ma io trovo che nel complesso la produzione francese è molto peggiorata.)

Comunque, ammesso che i più importanti film, che in tutto sono otto, abbiano un ricavo lordo di noleggio di un milione e mezzo, ecco quali sono le prospettive per l'Italia, definitive secondo il signor Greven, che portano a una perdita di 25.000 lire.

Oltre alla perdita di 25.000 lire, per l'Italia, viene a risultare una differenza in meno sul minimo garantito anticipato di L. 21.500.

Le proposte che avevo avanzato io e che ho tenuto a considerare come le sole basi di un proficuo negoziato, erano:

- 1) Detratte le spese di edizione, tassa e 25% di spese di distribuzione, percentuale del 50/50.
- 2) Acquisto a prezzo fisso di 12 film di produzione Continentale diretta per complessive Lit. 2.400.000.
- 3) Acquisto di altri 12 film di esclusività Continentale, a Lit. 150.000 ciascuno.

Da tutto quanto precede appare evidente come mi sia mancata ogni ulteriore possibilità di tenere in piedi le trattative, data l'assenza assoluta di un minimo di comprensione delle nostre esigenze.

Lamberto Toti Lombardozi
25/3/1943 - XXI

Reg.

Mod. 844

MINISTERO DELL' INTERNO

TELEGRAMMA

Indicazioni d'organismi Circuito d'invio

Spedito il _____ ore _____ per circuito N. _____
all' Ufficio di _____ Transmittente _____

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA DI PRESENTAZIONE GIORNO ORE E MINUTI
<i>DDD</i>	<i>Cigato</i>	<i>Preflto Regno</i>			
		<i>Questore Roma</i>			

25187 *442* - Risulta Ministero che proiezione film documentario luce "sei mesi di guerra" ha dato luogo in cinematografi alcune città ad manifestazioni inopportune di disapprovazione alt Regia pertanto dispone che in locali pubblico spettacolo dove est presentato pubblico detto documentario siano disposti speciali servizi vigilanza et che ~~eventuali~~ eventuali disturbatori siano immediatamente arrestati informando dove Ministero

Pel Ministro
Bocher

UFFICIO TELEGRAFICO DI CIRCA

SPED. IN A.P. 941-XVII ORE 11.15

TELEGRAMMA N° 25187

Ord. Min. 20-1-1925 XV

Preveduto in legge speciale le parole "di disapprovazione"

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
DIVISIONE AFF. GEN. E RISERVATI

DISPACCIO TELEGRAFICO

PREFETTI REGNO
QUESTORE ROMA

13 aprile 1940

Ripeto telegramma odierno n° 25487 giunto errato qualche ufficio:
442/25487 - Risulta Ministero che proiezione film documentario *Luce Sei mesi di guerra* ha dato luogo in cinematografi alcune città at manifestazioni inopportune alt Pregasi pertanto disporre che in locali pubblico spettacolo dove est presentato pubblico detto documentario siano disposti speciali servizi vigilanza et che eventuali disturbatori siano immediatamente arrestati informandone Ministero.

Pel Ministero

R. QUESTURA DI ROMA

Roma 14 aprile 1940

Oggetto: Fermo di
GAGGIOLI Benedetto e
PECCIOLI Osvaldo

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Div. Aff. Generali Riservati

ROMA

Alle ore 22.45 del 12 andante, nella sala del cinema «Moderno» durante la proiezione del documentario Luce - *Sei mesi di guerra* - l'Ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, Pollastrini Guglielmo che si trovava nella sala, richiese l'intervento dei militari dell'Arma, ivi di servizio, per procedere al fermo di due giovani perché mentre durante la proiezione del documentario in parola sghignazzavano e pronunciavano parole incomprensibili, allorché furono poi proiettate alcune visioni riproducenti la potenza della Marina da Guerra Italiana, si espressero con la seguente frase: «Quante balle». I due giovani vennero dai militari dell'Arma fatti immediatamente uscire dal locale e accompagnati nella caserma della Tenenza CC.RR. Macao, ove vennero identificati per Gaggioli Benedetto di Ubaldo e di Ricciotti Perfetta, nato a Bracciano il 13/9/1920, celibe, commesso di ruolo presso la Banca Commerciale Italiana con stipendio mensile di L. 500 e per Peccioli Osvaldo di Vittorio e di Ginevra Quattrini, nato a Madrid il 2/6/1916, celibe, operaio ceramista, con guadagno mensile di L. 200. Quindi interrogati cercarono di giustificarsi dicendo di avere pronunciata la frase «Quante palle per i francesi». Versione questa che non può accettarsi per ovvie ragioni, e principalmente perché l'Ispettore Federale Pollastrini che era vicinissimo ai due giovani udì chiaramente nelle suddescritte circostanze la frase «quante balle» e le parole «...per i francesi» non vennero affatto pronunciate.

Il Gaggioli risulta di buona condotta morale ed immune da precedenti o pendenze penali. Lo stesso, sebbene non risulti iscritto al P.N.F., non ha dato sin qui mai luogo a rilievi di natura politica.

10 7369 e. i. a. e.
16-4-1940



R. QUESTURA DI ROMA

15/4
Origine di ordine
di G. C. C. C.
di G. C. C. C.
di G. C. C. C.
di G. C. C. C.

Dire. Gab. N. 038453 U.P.

Roma, 14 aprile 1940 X 25111

Risposta a nota N.

Oggetto: Fermo di GAGGIOLI Benedetto e
PECCIOLI Osvaldo. =

del 19

URGENTE

++++++
++++++
++++++

AL MINISTERO dell'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Div. Aff. Generali Riservati

ROMA

Alle ore 22,45 del 12 andante, nella sala del cinema "Moderno" durante la proiezione del documentario "Luce" - Sei mesi di guerra - l'Ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, Pollastrini Guglielmo che si trovava nella sala, richiese l'intervento dei militari dell'Arma, ivi di servizio, per procedere al fermo di due giovani perché, mentre durante la proiezione del documentario in parola sghignazzavano e pronunciavano parole incomprensibili, a lorché furono poi proiettate alcune visioni riproducenti la potenza della Marina da Guerra Italiana, si espressero con la seguente frase: " Quante balle ,, . I due giovani vennero dai militari dell'Arma fatti immediatamente uscire dal locale e accompagnati nella Caserma della Tenenza C.C. RR. Macao , ove vennero identificati per Gaggioli Benedetto di Ubaldo e di Ricciotti Perfetta, nato a Bracciano il 13/9/1920, celibe, commesso di ruolo presso la Banca Commerciale Italiana con stipendio mensile di L.500 e per PECCIOLI Osvaldo di Vittorio e di Ginevra Quattrini, nato a Madrid il 2/6/1916, celibe, operaio ceramista, con guadagno mensile di L.200. Quindi interrogati cercarono di giustificarsi dicendo di avere pronunciata la frase " Quante palle per i francesi". - Versione questa che non può accettarsi per ovvie ragioni, e principalmente perché l'Ispettore Federale Pollastrini che era vicinissimo ai due giovani udì chiaramente nelle suddescritte circostanze la frase " quante balle, e le parole "..... per i francesi,, non vennero affatto pronunciate.

Il Gaggioli risulta di buona condotta morale ed immune da precedenti o pendenze penali. Lo stesso, sebbene non risulta iscritto al P.N.F., non ha dato sin qui mai luogo a rilievi di natura politica.

1././.



R. QUESTURA DI ROMA

- 2 -

La sua famiglia si compone del padre Gaggioli Ubaldo fu Angelo, nato a Bracciano il 13/4/1888, qui residente, Piazza S. Apostoli n. 53, custode della Galleria Colonna; della madre, Ricciotti Perfetta, nata a Nettuno, donna di casa, e dei germani: Berta, di anni 19, impiegata presso la Società Autori ed Editori, Fabrizio, di anni 17, aiutante elettricista, impiegato nella Città del Vaticano e Franco di anni 10, scolaro.

Il Peccioli risulta egualmente di buona condotta morale e politica ed immune da precedenti o pendenze penali. E' iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1937 (Fascio di Prima Porta).

La sua famiglia si compone del padre Peccioli Vittorio fu Cataldo, nato a Fanano (Modena) nel 1884, commerciante, attualmente in viaggio di affari nel Portogallo; della madre Quattrini Ginevra fu Eugenio, nata a Sovicillo (Siena) nel 1880, casalinga, e della sorella Dora, nata a Madrid nel 1921, donna di casa.

La famiglia Peccioli giunse a Roma nel 1937 proveniente da Madrid in seguito alla rivoluzione rossa scoppiata in Spagna.

Sono tutti di razza ariana e professano la religione cattolica.

I due fermati sono stati associati in carcere, in attesa delle determinazioni di codesto Ministero.-

IL QUESTORE

La sua famiglia si compone del padre Gaggioli Ubaldo fu Angelo, nato a Bracciano il 13/4/1888, qui residente, piazza S. Apostoli n. 53, custode della Galleria Colonna; della madre, Ricciotti Perfetta, nata a Nettuno, donna di casa, e dei germani: Berta, di anni 19, impiegata presso la Società Autori ed Editori, Fabrizio, di anni 17, aiutante elettricista, impiegato nella Città del Vaticano e Franco di anni 10, scolaro.

Il Peccioli risulta egualmente di buona condotta morale e politica ed immune da precedenti o pendenze penali. È iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1937 (Fascio di Prima Porta).

La sua famiglia si compone del padre Peccioli Vittorio fu Catullo, nato a Fasano (Modena) nel 1884, commerciante, attualmente in viaggio d'affari nel Portogallo; della madre Quattrini Ginevra fu Eugenio, nata a Sovicillo (Siena) nel 1880, casalinga, e dalla sorella Dora, nata a Madrid nel 1921, donna di casa.

La famiglia Peccioli giunse a Roma nel 1937 proveniente da Madrid in seguito alla rivoluzione russa scoppiata in Spagna.

Sono tutti di razza ariana e professano la religione cattolica.

I due fermati sono stati associati in carcere, in attesa delle determinazioni di codesto Ministero.

IL QUESTORE

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Da Milano 28/4/1940 H.16 Arrivo ore 19.30

INTERNI P.S. (G. Seb. PS.)

048761 = At 30159/500 Pol. Pol. In merito at proiezione film francese "La grande illusione" fu riferito codesto Ministero per telegramma pari numero 25 corrente che ripete: Iersera cinema Mostra Triennale proiettata pellicola francese "La grande illusione".

Al suono note inno Marsigliese alcuni del pubblico costituito massima parte da francesi applaudirono mentre altri dopo avere zittito intonarono inno "Giovinezza" ascoltato in piedi et applaudito anche da francesi presenti in sala. Nessun incidente.

QUESTORE COGLITORE

R. PREFETTURA DI TORINO

Torino, 4 maggio 1940

Al Ministero dell'Interno
Direzione Generale della P.S.
ROMA

Relazione telegramma ministeriale n. 25487/442 del 13 aprile scorso, informo per doverosa notizia, che ieri sera, verso le ore 22, nel cinema «Piemonte» durante la proiezione del film documentario Luce "Sei mesi di guerra", precisamente all'atto in cui sullo schermo appare la sfilata di truppe inglesi con alla testa la fanfara di cornamuse, uno spettatore ha lanciato due fischi, all'indirizzo delle truppe inglesi.

L'autore dei fischi, dato anche l'affollamento della sala, non ha potuto essere identificato dagli agenti di servizio.

IL PREFETTO

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Da Torino 14/5/940 ore 13/20 cop ore 18/30

MINISTRO INTERNO GABINETTO ET SICUREZZA ROMA

(Gab. Seb. Pz. Ps)

N° 010637/17 Questa mattina tra le ore 10 e le 12 un'imponente massa di studenti appartenenti ai nuclei universitari et da tutti i gruppi scolastici cittadini frazionati in vari gruppi ha percorso le principali vie della città acclamando al DUCE et al Regime. All'indirizzo delle potenze democratiche sono stati emessi fischi urla e grida ostili particolarmente nei pressi dei consolati inglese e francese che a distanza erano sbarrati con cordoni di truppa e vigilati da forza pubblica.

Qualche tentativo di violare gli sbarramenti est stato con calma energia sventato dalla polizia e da tutti gli appartamenti alla forza pubblica. Gli studenti si sono quindi recati in piazza Carlo Alberto ove hanno ascoltato le parole del Federale.

Dopo acclamazioni al Consolato Tedesco qualche gruppo di studenti percorre ancora le vie cittadine in cerca di giornali delle nazioni democratiche e specialmente francese che vengono strappati e bruciati.

PREFETTO TIENGO

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA



17449

E1

Da Torino I4/5/940 ore 13/20 cop.ora 18/30

URGENTISSIMO

MINISTERO INTERNO GABINETTO ET SICUREZZA ROMA

(Sub. Seb. Pa. PS.)

N° Q10637/17 Questa mattina tra le ore 10 e le 12 un imponente massa di studenti appartenenti ai nuclei universitari e da tutti i gruppi scolastici cittadini frazionati in vari gruppi ha percorso le principali vie della città acclamando al DUCE ed al Regime. All'indirizzo delle potenze democratiche sono stati emessi fischi d'ira e grida ostili particolarmente nei pressi dei consolati inglese e francese che a distanza erano sbarrati con cordoni di truppa e vigilati da forza pubblica. Qualche tentativo di violare gli sbarramenti est stato con calma energia sventato dalla polizia e da tutti gli appartenenti alla forza pubblica. Gli studenti si sono quindi recati in piazza Carlo Alberto ove hanno ascoltato le parole del Federale. Dopo acclamazioni al Consolato Tedesco qualche gruppo di studenti percorre ancora le vie cittadine in cerca di giornali delle nazioni democratiche e specialmente francese che vengono strappati e bruciati. PREFETTO TIENGO

Il nuovo spettatore 10

Ministero dell'Interno
GABINETTO
UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Torino 14.5.1940 ORE 9/15 ARRIVO ORE 11/15

MINISTERO INTERNO GABINETTO
et
DIREZIONE GENERALE SICUREZZA

(Gab. Seb. Ps. P/za)

N° 02093 Durante notte questa città et alcuni centri provincia est stato affisso in moltissimi esemplari noto discorso ex primo Ministro Chamberlain.

PREFETTO TIENGO

Ministero dell'Interno

TELEGRAMMA

24 aprile 1944

CAPI PROVINCIA E QUESTORI REPUBBLICA

442/2250 punto Data crescente attività terroristica da parte elementi sovversivi raccomandasi che le sale spettacolo et particolarmente teatri et cinematografi siano preventivamente et accuratamente visitate dai pompieri di servizio insieme ad agenti di P.S. Scopo evitare ogni possibile atto criminoso punto Accurata vigilanza at mezzo dipendenti organi polizia dovrà pure essere esercitata sui servizi decenza annessi locali pubblico spettacolo.

CAPO POLIZIA
Tamburini

Ministero della Cultura Popolare
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

AI CAPI PROVINCIA
LORO SEDI
e.p.c.

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale Polizia
POSTA CIVILE 307

ALLA FED. NAZ. FASC. IND. SPETTACOLO
MILANO
Via Aurelio Saffi 22

23 dicembre 1944

Ogg.: Disciplina attività cinema religiosi.

Allo scopo di ovviare provvisoriamente agli inconvenienti derivanti dall'irregolare attività svolta da alcuni cinema gestiti da Enti a carattere religioso, questo Ministero riferendosi anche alla Circolare ministeriale n. 3565 del 24 aprile 1939, stabilisce quanto segue:

- L'ingresso ai cinema in questione è riservato esclusivamente ai parrocchiani per i locali gestiti da parrocchie e ai soli iscritti e familiari per le sale gestite da Enti e Associazioni religiose.

- Nei cinema in questione potranno essere proiettate soltanto pellicole a carattere religioso ed educativo, con divieto assoluto di proiettare pellicole spettacolari non confacenti allo spirito e alle finalità perseguite dalle istituzioni suddette.

- Tenuto conto delle difficoltà che attualmente si presentano nel mercato cinematografico, particolarmente per quanto riguarda la scarsità di pellicole e la necessità di conservare il relativo materiale, si diffidano i cinema parrocchiali ad apportare tagli, cambiamenti di titoli, e menomazioni di altro genere.

Per ragioni di chiarezza si precisa che nelle sale degli Enti religiosi dovranno essere proiettate soltanto le pellicole ritenute assolutamente e completamente adatte agli Enti stessi.

- In ogni caso l'attività di detti cinema non deve ostacolare quella dell'industria privata.

- Nel caso di inadempienza saranno presi i provvedimenti del caso e verrà esaminata l'eventualità di emanare disposizioni più severe al riguardo.

I Capi di provincia sono pregati di disporre per l'opportuna sorveglianza informando questo Ministero degli eventuali ostacoli che dovessero presentarsi al ristabilimento di una disciplina in materia.

CINEMATOGRAFI IN GUERRA A TORINO

di *Maria Grazia Imarisio*

Tra il 18 e il 20 novembre 1942 cadono su Torino 54 bombe di grosso calibro che rappresentano il più forte bombardamento patito dalla città dall'inizio della guerra. Non è però questo il primo raid aereo su Torino che già nella seconda notte di guerra, tra l'11 e il 12 giugno 1940, aveva subito la prima incursione che colpì abitazioni popolari a ridosso del centro cittadino provocando morti e feriti. Fu uno shock per la città che si trovò di colpo proiettata nel clima di guerra. Iniziava così il primo ciclo di bombardamenti che proseguì sino al 25 ottobre 1942, con complessive 14 incursioni aeree compiute da squadriglie composte di pochi velivoli che lanciavano ordigni di medio calibro, causando un limitato numero di vittime e danni piuttosto contenuti.

Durante questa prima fase di bombardamenti la città sembrò adattarsi abbastanza rapidamente a una situazione che, accanto alle restrizioni dei beni di consumo e ai vincoli imposti agli abitanti, riusciva a mostrare risvolti apparentemente positivi. Le necessità belliche portarono infatti incrementi nell'economia fino al 1942, sia pure limitatamente ai settori più esposti. Si rafforzavano così tratti distintivi già evidenti di "Torino città industriale", dove la connotazione operaia, manifestata nel primo dopoguerra, veniva rafforzata dalla crescita di alcuni specifici settori, quali soprattutto il metalmeccanico, di cui la Fiat costituiva l'espressione più forte. Una connotazione, questa, capace di segnare la configurazione urbana, dove i quartieri operai erano naturalmente ubicati attorno alle fabbriche, con luoghi simbolici del passato e del presente, come il Lingotto e Mirafiori (inaugurato nel 1939), mantenendo e consolidando il caratteristico assetto costituito da centro "borghese" e periferia operaia.

In questo clima di attesa e di estreme illusioni, il cinema italiano non sembrava volersi ancora presentare alla chiamata alle armi; per lo spet-

tacolo filmico la Legge Alfieri del giugno '38 aveva stabilito una serie di misure protezionistiche, permettendo lo sviluppo di «una vera e propria baldoria produttiva» nazionale, sia pure con l'obbligo di sottostare al "voi" nei film, emanato dallo stesso Ministro della Cultura Popolare, Dino Alfieri.

Dagli annuari Siae (Società Italiana Autori Editori) emerge che negli anni di guerra il pubblico affollava le sale cinematografiche in misura superiore ai periodi di pace e quest'amato e magico contenitore diveniva il luogo privilegiato verso cui erano indirizzati la spesa e il tempo libero della maggior parte della popolazione. Il cinema era lo spettacolo per eccellenza e, innanzi tutto, poteva servire a far dimenticare gli orrori della guerra, illuminando e tingendo di rosa i sogni dell'italiano in crisi d'identità e in cerca di fughe oniriche, se pure a riportarlo al presente ci pensava l'immane irrompere del Duce nel buio della sala attraverso i Cinegiornali Luce che lo ergevano a unico mito divistico autartico. Peraltro, al cinema ci si sentiva relativamente sicuri, poiché con R.D. 24 settembre 1936 era entrato in vigore l'obbligo di dotare di ricovero antiaereo i locali di pubblico spettacolo.

E mentre i documentari de "La Unione Cinematografica Educativa" contrapponevano catastrofi, maremoti e alluvioni nelle varie parti del globo a un'Italia dipinta come il migliore degli universi, oltre 22.500 spettatori affollavano il *Cinema Nazionale*, dove nell'agosto 1941 Beniamino Gigli ed Emma Gramatica erano gli interpreti di *Mamma* di Guido Brignone, «un dramma di esecrabile patetismo» con musiche di Verdi e Carabella.

All'epoca dell'entrata in guerra dell'Italia, Torino possedeva circa 60 cinematografi ad attività permanente, ai quali erano da aggiungere i teatri-cinema, i locali estivi, il Cine-Guf (Gruppi universitari fascisti) di via Gallinari 28, le sale dei Gruppi Rionali fascisti, dei Circoli dopolavoristici e parrocchiali. Tutti questi luoghi, in cui si faceva cinema, erano meta delle più diversificate frequentazioni che costringevano sovente gli esercenti a esporre il cartello di "esaurito", nonostante sospensioni di energia elettrica, divieti di circolazione, limitati orari di attività e la crescente tristezza degli ambienti per l'abolizione di insegne luminose e l'estrema riduzione delle luci interne.

Molte sale abbinavano proiezioni cinematografiche a spettacoli di varietà e crescenti successi riscuotevano i numeri comici, come le pellicole di analogo genere, dispensatrici di risate al costo di una lira o poco più (meno di un chilo di pane). Furoreggiavano inoltre le pellicole d'intrattenimento e le commedie della serie dei telefoni bianchi. Sale cine-

matografiche come l'*Ideal*, il *Rex* (poi *Dux* e infine *Lux*) e l'*Ambrosio* ospitano dal marzo 1942 le domenicali "Mattinate Fiat", organizzate dal dopolavoro aziendale per le maestranze, con discorsi a sostegno della guerra e della vittoria abbinati a proiezioni di Cinegiornali Luce e documentari ispirati a eventi bellici o alla mobilitazione civile.

Si continuavano anche a inaugurare nuovi cinematografi: nel 1940 fu inaugurato il *Cinema Teatro Esperia*, a pochi passi da piazza del Balilla (odierna piazza Galimberti), in via Tunisi 92, una zona di forte crescita demografica per l'insediamento dei Nuovi Mercati. Chiuso nel 1986, l'*Esperia* era una sala di IV categoria che programmava spettacoli di film e varietà. L'anno seguente aprì i battenti il *Cinema Lido*, in via Lodi 30, sala di IV categoria che avrebbe presto mutato il nome in *Cinema Monviso*. Mentre nel gennaio 1942 è la volta del *Cinema Torino*, in via Tre Gennaio 6 (oggi via Buozzi), sorto come l'*Augustus* (1939) nell'ambito dell'edificazione della nuova via Roma. Sala di II categoria, capace di 750 spettatori, in quanto aveva inglobato la sala da ballo Gay, era gestito da Maria Rolla e durante la guerra funse da fondamentale punto di spettacolo, figurando tra le poche sale rimaste in funzione a "slalomare" tra le sirene d'allarme. E nel giugno del medesimo anno Attilio Lutrario inaugura in via Stradella 8-10 il cinema teatro che porta il suo nome, destinato inizialmente ad accogliere proiezioni estive.

Infine, l'ultima sala inaugurata durante una guerra che in molti credono giunta alle ultime battute è il *Cinema Doria* di via XXIV maggio 9 (oggi via Gramsci), che esordisce l'8 gennaio 1943 proiettando, con un eccesso di ottimismo, *È arrivata la felicità*. Ricavato anch'esso ai piani terreno e interrato di uno dei costruendi palazzi della nuova via Roma, ha ambienti funzionali, arredi di garbata signorilità e innovative dotazioni tecniche che ne fanno una delle sale più amate dal pubblico torinese, col quale mantiene durante la guerra stretti contatti mediante annunci del tipo: «Si comunica che da oggi il Cinema Doria si è assicurato la continuità di energia elettrica. Spettacoli ore 13 e 21» («La Stampa», 14 febbraio 1945). Caso unico tra le sale torinesi, il *Doria* non muterà l'iniziale gestione Giac sino alla chiusura, nel giugno 2005. Insieme all'inaugurazione di sale di proiezione si continua a produrre cinema e, nei primi anni di guerra, nascono a Torino la Sidera Film e la Dora Film.

Ma nei primi mesi del '42 la situazione si aggrava e nelle sale di proiezione iniziano frequenti cambi di gestione, effetto anche dell'esclusione degli ebrei dalle attività dello spettacolo, mentre la guerra comincia a segnare sensibilmente l'aspetto urbano, con sempre più fabbricati lesionati, cumuli di macerie, cambi dei nomi di vie e piazze, parchi e

giardini pubblici trasformati in campi coltivati. Per sopperire alla difficoltà di approvvigionamento alimentare il regime spinge infatti a mettere a coltura tutte le aree disponibili, cosicché il parco del Valentino è coltivato a patate, piazza d'Armi a cavoli e proliferano i campi di cereali a ridosso di case e stabilimenti industriali e il 3 luglio 1942 si trebbia il grano degli "orti di guerra" in piazza Castello.

Soprattutto ha inizio nel '42 il secondo tragico ciclo di bombardamenti, compiuto da squadriglie di oltre 100 aerei che sganciano bombe di grosso calibro, facendo largo uso di mezzi incendiari. Localizzato tra il novembre 1942 e l'estate 1943, questo secondo ciclo inizia appunto con le tragiche incursioni aeree del 18 e 20 novembre che causano 159 vittime.

Tra il fiammeggiare di incendi, spezzoni che ancora scoppiano per le strade, mobili lanciati dalle finestre e gente accampata all'agghiaccio o impegnata in mesti via vai alla ricerca di notizie, il bilancio delle perdite assume le dimensioni di una catastrofe, mentre i giornali invitano esplitamente la popolazione a sfollare.

Le maggiori distruzioni si lamentano in Borgo San Paolo, se pure questa volta risulti devastata l'intera città, compreso il centro. Tra le decine di fabbriche, obiettivi strategici ed edifici civili colpiti, fanno notizia, tra l'altro, le devastazioni subite dal *Cinema Smeraldo* (già *Teatro Politeama Chiarella*) e dal *Cinema Teatro Maffei*, entrambi ubicati in via Principe Tommaso, l'uno di fronte all'altro, rispettivamente ai numeri 6 e 5. Sotto le macerie dell'ex *Chiarella* perdono la vita tutti insieme attori, ballerine, spettatori e dal resoconto dei primi soccorsi emergono i particolari agghiaccianti di un venerdì sera iniziato con l'aspettativa di distogliere per qualche ora il pensiero dalla guerra, con tutti i suoi orrori.

Inaugurato nel 1908 come elegante teatro, il *Chiarella* aveva una capienza di 2.000 spettatori, distribuiti tra platea, galleria e palchi, ed era dotato di *foyer*, salotti e ampi locali accessori che denotavano la grandiosità con la quale i fratelli Chiarella avevano voluto dedicare quel tempio dello spettacolo al loro compianto padre, Daniele. Il suo palcoscenico, decorato da pitture allegoriche e sculture del Biscarra, aveva accolto soprattutto spettacoli epigoni del grand guignol e opere liriche. Ma prima che nel settembre 1913 vi entrasse il cinema, l'11 febbraio 1910, dal palcoscenico del glorioso teatro, Boccioni, Carrà, Russolo, Balla e Severini avevano proclamato il *Manifesto dei Pittori futuristi*. Dopo un'alternanza teatro-cinema, il 1923 segnò l'esordio dei "Music hall" per bambini e di spettacoli compositi di cinema, attrazioni e arte varia che fecero la fortuna del *Chiarella*. Nel 1929 arrivarono poi autentici music hall, abbinati a proiezioni di film sonori e cantati e di pellicole di grande successo, men-

tre l'11 settembre '33 sul palco del politeama debuttava la "Compagnia del Teatro Umoristico" di Eduardo De Filippo e nel gennaio del '35 il grande Louis Armstrong inaugurava uno dei suoi primi tour europei. Il *Chiarella* diveniva così uno dei locali che hanno fatto la storia del jazz in Italia, un tipo di musica che è stata per Torino la colonna sonora che ne ha sottolineato il dinamismo e la curiosità intellettuale e artistica. Frattanto, ancora nel '33, lo storico politeama aveva tenuto a battesimo un altro importante evento, con la presentazione di *Terre magellaniche*, il primo lungometraggio realizzato interamente dai Salesiani, effetto della nascita nel '23 dell'Ufficio Films Missioni Don Bosco, diretto da don Molfino, che iniziò a stimolare la produzione di documentari sulla vita missionaria.

Da poco ribattezzato *Smeraldo*, l'ex *Chiarella* è gestito, all'epoca della distruzione, dal gruppo cinematografico Leoni, egemone a Milano e in Lombardia, esercente a Torino anche del *Cinema Teatro Vittorio Emanuele* e del *Cinema Corso*. Lo *Smeraldo* sarà ricostruito solo alla fine degli anni Cinquanta e si chiamerà *Cinema Metropol*, sala di seconda visione capace di 800 spettatori che nel 1976 appenderà alla porta la lucina rossa, che tuttora espone.

Quanto al *Maffei*, era sorto come teatro di varietà nel 1908 in stile eclettico-Liberty, al posto del Caffè Concerto Eden, distrutto da un incendio. Accolse i primi spettacoli cinematografici nell'autunno 1909, a conclusione di nutriti programmi serali con cantanti, imitatori, danzatori acrobatici e animali ammaestrati. Reso popolare dagli audaci numeri di varietà, che non di rado richiamavano l'attenzione della buoncostume, il *Maffei* era stato ampliato e rimodernato nel '31, continuando il fortunato binomio varietà-cinema, proseguito sotto la gestione della Società Torinese Cinematografica (So To Ci) sino a quando in pochi minuti viene ridotto a un ammasso di macerie. Risorgerà anch'esso e sarà inaugurato nel marzo 1952, alternando nuovamente la precedente collaudata formula di spettacoli, finché non diventerà sala di seconda visione, optando poi per il solo palcoscenico e avviando dal '76 una programmazione hardcore che ancora mantiene.

Tra le ricostruzioni, unico tra i locali di spettacolo della città, resterà sino ai giorni nostri visibile lo scheletro del *Teatro di Torino*. Memoria tangibile delle distruzioni belliche, era sorto come *Teatro Scribe* nel 1857, opera dell'architetto Giuseppe Bollati (noto per la facciata est di Palazzo Carignano e i palazzi di piazza Statuto). Capace di 1.400 spettatori, ripartiti tra platea, quattro ordini di palchi e loggione, lo *Scribe* era specializzato nel repertorio francese moderno. Col trasferimento della capitale

a Firenze, patì un rapido declino. All'epoca di "Torino città dei teatri chiusi", quando il disistimato cinema iniziò a conquistare rapidamente quei palcoscenici dove era stato sino allora ospite di riserva, spopolavano allo *Scribe* le rappresentazioni del "Cinematografo-International High Life", avviate nel 1906 e apprezzate per la "fissità perfetta" delle immagini. Declassato a sala da ballo e per esibizioni di commedie dialettali, vide la rinascita con l'acquisizione da parte del mecenate Riccardo Gualino che ne finanziò il rifacimento. Con il nome di *Teatro di Torino* fu inaugurato nel novembre 1925 e diventò uno dei più prestigiosi teatri cittadini, con una programmazione divenuta quasi mitica. L'arresto di Gualino interruppe anche l'attività del teatro che l'Eiar (futura Rai) acquistò nel 1931 per adibirlo ad auditorium per la propria orchestra sinfonica. Le bombe sganciate nella notte dell'8 dicembre 1942 distruggono l'ex *Teatro di Torino* lasciando in piedi solo i muri perimetrali.

Il teatro ha sede nell'area che si estende attorno all'asse di via Po, dove sono gravi le distruzioni subite nel corso degli attacchi aerei effettuati tra novembre '42 e luglio '43, destinati a colpire i diversi obiettivi strategici presenti nella zona, collocata lungo una basilare direttrice che penetra la città da nord-est a sud-ovest, passando attraverso la stazione di Porta Nuova e gran parte delle aree centrali per raggiungere gli insediamenti industriali del Lingotto e della Fiat Mirafiori. In questa parte di città sono inoltre presenti diverse strutture militari, quali - partendo dall'asse di via Verdi - l'Accademia d'artiglieria con annesse scuderie e cavallerizza, il Distretto militare, il deposito di vestiario ed equipaggiamento della Milizia, la caserma con scuderia e maneggio; la caserma con scuderie (corso San Maurizio 22), il Comando della divisione alpina Taurinense (via Po 33) e altri edifici di minore rilievo strategico. Nel tentativo di colpire tanti obiettivi, resta vittima fortuita della medesima incursione aerea dell'8 dicembre '42, che causa 212 morti, anche il *Cinema Massimo*, che fronteggia l'ex *Teatro di Torino*. Il *Massimo* (via Montebello 8, angolo via Verdi 18) sorse secondo il progetto del grande architetto udinese Ottorino Aloisio e fu inaugurato nel maggio 1934, accogliendo dal 1936 le mattinate cinematografiche del Guf. Dopo i gravi danni bellici, dovrà essere ricostruito e di nuovo sarà incaricato dell'opera Aloisio, impegnato nel 1946 anche nella riedificazione del *Gianduja* (via des Ambrois 3), esso pure colpito dalle bombe. Il rinato *Cinema Massimo* sarà concepito come un esempio di "architettura gestuale", racchiusa in una forma dinamica e fluente, rimasta pressoché immutata sino al 1986, quando l'interno sarà totalmente ripulmato per accogliere le proiezioni del Museo Nazionale del Cinema, divenendo una multisala utilizzata

per varie manifestazioni cinematografiche, polo di riferimento per molteplici occasioni culturali e sala con programmazioni di prima visione.

Curiosa è la vicenda del *Cinema Teatro Sansòè* o *Gianduja*, ricavato dal settecentesco locale dove nel 1821 iniziarono i primi moti carbonari. Si chiamò nel tempo Guglielmone, D'Angennes o Pregliasco, storica sede delle marionette Lupi, costretta a chiudere nel 1936 sopraffatta dalla concorrenza del cinema. L'edificio fu così venduto nel '40 a una società che parve indecisa tra il ripristino e la demolizione, finché l'amletico dubbio non è risolto da un paio di bombe incendiarie che risparmiano solo parte del neoclassico prospetto su via Principe Amedeo.

Anche il *Cinema Sabaudò* di via Viotti è duramente colpito durante l'incursione aerea dell'8 dicembre '42, mentre le devastazioni riguardano, oltre i numerosi fabbricati civili e industriali, l'Università, gli ospedali San Giovanni, Molinette e San Luigi, la Borsa, il Politecnico, le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa. Raggiunto più volte dalle bombe, il *Sabaudò* rappresentava uno degli storici templi del cinema a Torino, parte di un vasto ed elitario complesso di esuberante gusto tardo Liberty, denominato *Trianon Kursaal*, che occupava l'intero isolato tra le vie Bertola, Viotti e Monte di Pietà. Si trattava di un complesso unico in Torino, dalla monumentalità ricorrente in tale tipologia di edifici, eretti nelle più esclusive località termali e di villeggiatura, e si ergeva a funzionale modello attrezzato per lo spettacolo, in grado di offrire disparate possibilità di svago: teatro di varietà e per concerti, caffè, ristorante, birreria, tiro a segno, sale per aste e da gioco (biliardo e pelota), giardino d'intrattenimento estivo e anche sala cinematografica. Inaugurato nel maggio 1911, se pure non completato, il *Trianon Cinema* chiudeva già nell'agosto seguente, «colla messa in liquidazione dalla società esercente anche del teatro di varietà». Nel marzo 1912 l'Itala Film ing. Sciamengo e Pastrone acquisì la dismessa struttura che, opportunamente completata, si chiamò *Cinema Itala*. Nel '18 la sala era assunta dal comm. Stefano Pittaluga, azionista dell'Itala, che la rimodernò festeggiandovi con le comiche di Charlot la fine della Prima guerra mondiale, mentre «La Stampa» pubblicava: «Dalla crisalide è nata una splendida farfalla». Gestita dalla Società Anonima Stefano Pittaluga e quindi dalla Fert Pittaluga, visse un lungo periodo di successi finché nel 1932 non fu rilevata dalla Sasce. Le bombe la devastano completamente, insieme all'attiguo *Trianon Kursaal*, che aveva preso il nome di Teatro Odeon e giaceva in disuso. Anche il *Sabaudò* risorgerà rapidamente, diventando nel 1946 lo splendido *Astor Cinema*, in grado di competere con «le massime sale non solo d'Italia, ma d'Europa». Dopo un'epopea di successi, anche l'*Astor* cadrà nella

falcidie degli ordini di chiusura del dopo *Statuto*; se pure il decreto che lo riguarda sia limitato alla sola galleria contribuirà a condurre la sala a una radicale riconversione d'uso (1988).

In quel bombardamento dell'8 dicembre '42, che devasta gran parte del centro cittadino, non viene risparmiato neanche il *Teatro Alfieri*, in piazza Solferino 2, storico palcoscenico dalla travagliata vicenda: costruito nel 1855 su disegno dell'arch. Barnaba Panizza, fu distrutto da un incendio nel 1858 e subito ricostruito con una capienza di 2.700 posti. La facciata risale al 1896 e l'elegante locale era adibito a rappresentazioni liriche, prosa e spettacoli equestri. Ospitò per la prima volta il cinema nel 1914, quando passò in gestione alla Cines di Roma, intenzionata a proiettarvi i propri colossal. L'*Alfieri* iniziò allora a proporre proiezioni cinematografiche a conclusione di ogni stagione teatrale. Il 15 aprile del '17 vi esordì trionfalmente il *Christus* della Cines, «poema iconografico in tre misteri». Nuovamente distrutto da un incendio nel 1927 e ancora ricostruito in forme che ricalcavano le precedenti, conservò tale aspetto, appunto, sino al '42, inaugurando il 16 marzo 1949, entro rinnovate forme, la sua sesta esistenza con una grandiosa stagione di cinema e varietà. Ulteriormente ripulmato, l'*Alfieri* vive oggi come multisala una settima vita.

Il 9 dicembre 1942 Carlo Chevallard scrive nel suo diario di guerra che gli obiettivi colpiti «sono tali e tanti che è difficile segnalarli», inserendo tra i cinematografi lesionati anche il *Cinema Teatro Vittoria*, l'unica sala preesistente risorta con l'edificazione della nuova via Roma. L'attività dell'elitario locale riprende però presto, sempre come sala di prima visione gestita dall'Enic, per sospenderla di nuovo l'8 marzo 1945, quando sarà messo a disposizione delle forze armate germaniche.

Lo stesso giorno Chevallard annota anche che gli «allarmi diurni non si contano neppure più», segno che sono tra l'altro cambiate le coordinate di spazio e di tempo: la scansione della giornata segnata non più dal regolare risuonare della sirena delle fabbriche ma da quella improvvisa e irregolare degli allarmi aerei, la fisionomia urbana mutata anche per il razionamento del carburante che fa scomparire il traffico privato e dirada i mezzi pubblici rendendoli affollatissimi, la rete tranviaria ridotta e sconvolta dai bombardamenti e le distanze tra le borgate dilatate a dismisura, mentre il buio delle notti oscurate amplifica il panico di quanti sono rimasti in città. Un numero che ogni giorno si assottiglia. Nel luglio del '43 lo sfollamento riguarda infatti oltre il 48% della popolazione divenendo uno dei fenomeni che, per la sua ampiezza, contribuisce sensibilmente a destrutturare le vecchie articolazioni dell'esistenza collettiva e a

crearne di nuove. Intanto, gli studenti godono di lunghe vacanze, che vanno dal dicembre '42 al febbraio '43, mentre iniziano i grandi scioperi e l'11 luglio si svolge in piazza San Carlo l'ultima adunata del fascismo.

Finalmente, il 25 luglio '43, con il crollo del fascismo, i sacrifici e le privazioni cui la città è sottoposta ormai da tre anni sembrano finire. Inizia una breve stagione di illusioni che si apre con una città in festa che esprime la propria gioia lungo i suoi percorsi simbolo, mentre cadono gli emblemi e i luoghi del regime.

Ma nella notte tra il 12 e il 13 luglio 1943 cadono su Torino oltre 700 tonnellate di bombe che provocano 792 morti e 914 feriti. È l'incursione più terribile patita dalla città durante tutta la guerra e per la prima volta sono colpite la zona collinare e quella del Po, fino allora risparmiate. Danni ingentissimi ovunque, comprese piazza San Carlo, piazza Castello, via Roma e la Chiesa di Santa Teresa, dove i crolli coinvolgono anche l'annesso cinema oratoriale, gestito dai padri Carmelitani Scalzi, che diventerà poi teatro per le rappresentazioni delle marionette Lupi e quindi, nel 1994, *Cinema Kong*.

Questa terribile incursione distrugge il *Cinema Teatro Torinese* e il *Cinema Fortino* di via Cigna 45, centrato in pieno da un grappolo di bombe. Scompare con il *Fortino* un'altra delle pagine più emblematiche del sofferto infiltrarsi del cinema tra altre più antiche forme di intrattenimento, fenomeno tipico d'inizio '900. Ma qui la metamorfosi era stata davvero singolare, in quanto dalla popolare e polivalente *Birraria Durio al Fortino* era nata una sala di proiezione che ne conservava l'inconfondibile e particolare stile chalet dell'esterno, sormontato da una curiosa torre belvedere. Inaugurata nel 1906, la birreria si era aperta al cinema gradualmente, allestendo proiezioni sempre più regolari sino a convertirsi, con poche modifiche, in cine-teatro per 900 spettatori, che abbinava spettacoli di tabarin e film. All'epoca della distruzione è gestita dal Circuito Maggiore e prosegue il fortunato abbinamento avanspettacolo e cinema. Il ricostruito *Fortino*, inaugurato nel '47 in forme moderne, non dimentiche dell'originaria torre caratterizzante, funzionerà sino al 1990, quando sarà trasformato in centro commerciale e discoteca.

Singolare è anche la storia del *Cinema Teatro Torinese* di corso Regina Margherita 106, sorto nel 1890 come teatro popolare in stile neobarocco, grandioso nelle forme e ricchissimo negli ornati, capace di 1.500 spettatori e in grado di accogliere ogni genere di spettacolo, anche equestre. All'inizio si chiamò *Moderno* e dal 1913 avviò una lunga stagione di cinema, teatro e varietà, tornando alla fine degli anni Trenta a chiamarsi *Torinese*. Dopo i gravi danni di guerra, sarà ricostruito mutando l'origi-

nario aspetto e assumendo il nome di *Cine Teatro Hollywood* che manterrà anche quando diverrà «la luce rossa più chic di Torino» (1985).

L'8 agosto, nel corso del successivo bombardamento, alcuni ordigni dirompenti riducono in fiamme il *Cinema Teatro Balbo* di via Andrea Doria 15, che «arde come un rogo». L'ingresso del cinema nello storico teatro risaliva al 1913, quando «La vita cinematografica» aveva annunciato: «A Torino il Teatro Balbo, preferito fino ad ieri dal pubblico delle operette, diventerà un grandioso salone per spettacoli cinematografici e teatrali ad opera dell'impresa Omegna & Fenocchio». L'edificio era da poco stato rimodernato su progetto dell'affermato ing. Pietro Fenoglio, che aveva inserito elementi di gusto Liberty sulla preesistente struttura eclettica, eretta in muratura nel 1863 riconvertendo la primitiva costruzione in legno, sorta nel 1856 per accogliere spettacoli diurni. Nella primavera del 1912 il *Balbo* aveva ospitato con successo proiezioni estive e tale esito ne incoraggiò una conversione stabile in cinema che però non diede i risultati attesi. Il cinema si allontanò allora per un po' dal locale, unico teatro in Torino dove era consentito fumare, requisito dall'autorità militare durante la Prima guerra mondiale e nuovamente sottoposto a restauri. La settima arte rientrò trionfalmente al *Balbo* nel 1936, con la sala avvolta «in una tiepida atmosfera di tinte riposanti e di morbidi veluti», perfetti «impianti sonori» e il «nuovo sistema di amplificazione bifonica». Alla programmazione di pellicole di seconda visione inframezzava grandi premiere, come nel '37, con *Contessa di Parma*, una delle molte occasioni di sala gremita, applausi e successi, vissuti dal *Balbo* prima di una totale demolizione che non vedrà rinascita; al suo posto sorgerà infatti la Borsa Merci.

Dopo alcuni dei più amati cinematografici, nella notte tra il 12 e il 13 agosto '43 le bombe che piovono su piazza Castello devastano, tra l'altro, la Galleria dell'Industria Subalpina, storico *passage* sopravvissuto dopo che le gallerie Nazionale e Geisser erano scomparse con la vecchia via Roma. Resta così danneggiato anche il *Teatro Varietà Romano* che si estende nel sottopiano, storico caffè concerto che aveva ospitato i primi spettacoli di immagini semoventi nel lontano 1896, mentre dal febbraio 1898 la seconda parte dello spettacolo prevedeva scene cinematografate concluse dalla famosa danza serpentina. Dopo una radicale ristrutturazione, nell'ottobre 1905 esordì al *Romano* il Cinematografo Lumière, con programmi allestiti da Umberto Fiandra. La sala passò quindi in gestione alla Società il Cinematografo, poi all'Excelgrafia e nel 1911 fu assunta da Vittorio Ghersi e sfarzosamente riallestita. Colpito nel 1915 dal decreto di chiusura delle sale sotterranee, il *Romano* si votò al teatro-variety e nel '18

era il «più completo stabilimento», con bar, sala da tè, biliardo e skating e all'esordio degli anni Trenta diveniva sede del Teatro Dopolavoro Provinciale. Riparate le ferite di guerra, l'antico locale riapre per breve tempo i battenti al cinema, sino alla riplasmazione conclusa nel settembre 1946, quando potrà esibire nuovi macchinari Microtecnica. Al volgere degli anni Quaranta, appena passato alla gestione Ventavoli, il *Romano* sarà un glorioso varietà-cinema. Nel '58 subirà una radicale riplasmazione, orchestrata dallo stesso Ventavoli, e riaprirà come *Nuovo Romano*, divenendo il primo locale della città votato al film "d'impegno", mentre la piccola sala del ridotto si aprirà al teatro d'avanguardia. Infine, dopo altri consistenti interventi, il *Romano* si farà in tre, divenendo una multisala.

Nel medesimo anno subiscono gravi danni anche la sala del *Dopolavoro Ferroviario*, attiva presso lo scalo di Porta Nuova, il *Cinema Barolo* di Giulia di Barolo 26 bis e il *Cinema Littorio* di via Chiesa della Salute 12, questi ultimi due destinati a non risorgere, mentre il *Cinema Teatro del Circolo Ferrovieri* sarà ricostruito in via Sacchi, angolo corso Sommeiller.

Il *Barolo* era una piccola sala (283 posti) che aveva avviato le proiezioni nel '24 e, quando viene bombardato, è in attesa della concessione di ampliamento. Pressoché analoga capienza aveva il *Littorio*, aperto nel 1912 come *Cinema Vittoria*, ampliato negli anni Trenta assumendo la nuova denominazione e attivo come sala di IV categoria che associava proiezioni e varietà a un seguito avanspettacolo.

L'8 settembre la radio annuncia la firma dell'armistizio tra Italia e anglo-americani e i tedeschi avviano l'occupazione di Torino, dove il 12 settembre entra in vigore il coprifuoco, a partire dalle ore 20, e il giorno dopo viene disposta la chiusura di tutti i locali di pubblico spettacolo, revocata il 22 seguente.

Un nuovo ciclo di bombardamenti inizia nell'autunno del 1943, con incursioni per lo più diurne e bombe di medio calibro. I raid aerei si diradano ma non cessano. Le ultime bombe cadono su Torino il 5 aprile 1945.

L'8 novembre '43 Torino subisce la prima grande incursione diurna, compiuta da un centinaio di aerei: i morti sono 202 e i feriti 346.

Il 13 gennaio '44 parte da Torino il primo convoglio con 50 deportati diretto a Mauthausen; ne seguiranno altri, sempre più affollati, destinati anche ad altri campi di concentramento. Intanto, in città e nei dintorni si infittiscono fucilazioni, eccidi, rappresaglie mortali e rastrellamenti di partigiani e antifascisti.

Mentre fondamentali pagine di storia sono ormai polverizzate tra le macerie, seppellendo centinaia di vittime innocenti, il grande schermo dell'*Attualità Cine*, impiantato all'inizio del marzo '45 in piazza San Car-

lo, proietta i più recenti cinegiornali sulle estreme sorti della guerra, polarizzando ogni attenzione.

Il 28 aprile 1945 Torino viene liberata dai partigiani.

All'inizio di aprile l'*Annuario Statistico Municipale* aveva frattanto pubblicato i primi bilanci delle perdite di guerra relative al patrimonio edilizio della città, che comprendeva anche i cinematografi. Oltre ai già citati *Smeraldo*, *Maffei*, *Alfieri*, *Teatro di Torino*, *Massimo*, *Sabaudo*, parrocchiale *Santa Teresa*, *D'Angennes*, *Vittoria*, *Fortino*, *Balbo*, *Dopolavoro ferroviario*, *Teatro Torinese*, *Romano*, *Barolo* e *Littorio*, risultano più o meno gravemente colpiti da uno dei 6820 ordigni lanciati su Torino, i cinema *Apollo* (largo Doglia), *Aurora* (corso Brescia 4), *Colosseo* (via Madama Cristina 75), *Diana* (corso Regina Margherita 220), *Ideal* (corso Beccaria 4), *Italia* (via Nizza 138), *Moderno* (corso Dante 62e), *Monviso* (via Lodi 30), *Nord* (corso Vercelli 144), *Odeon* (via Venalzio 8), *Oropa* (via Oropa 3), *Piemonte* (via Nizza 32 bis), *Principe* (via Principi d'Acaja 43), *Regina* (corso Regina Margherita 123), *San Paolo* (via Cesana 78) e parrocchiale *Michele Rua* di via Paisiello. All'elenco si potrebbe anche aggiungere il *Teatro Cinema Rossini* (via Po 24), scomparso in un incendio il 22 dicembre 1941 e, seppure l'evento fosse estraneo alla guerra, aprì la serie dei lutti tra le sale cinematografiche torinesi.

Un bilancio pesante, che corrisponde a circa la metà della dotazione cittadina di sale. In linea con le distruzioni patite dal patrimonio edilizio cittadino nel suo complesso, con il 54% di abitazioni abbattute o sinistrate.

Con la fine della guerra esplode la voglia di svago: si ascoltano e si ballano i nuovi ritmi americani, le voci sono quelle dei Radio Boys, del Duo Fasano e soprattutto del torinese Fred Buscaglione che, con la sua voce roca e piena di fascino, reintrepreta i grandi miti d'oltreoceano, mentre la gente è sempre più convinta che il cinema possieda «il potere di rimettere in moto reazioni a catena in corpi fino a pochi giorni prima senza vitalità e senza speranza». Nonostante il posto in galleria costi ora 60 lire, in moltissimi affollano i 28 cinema aperti in città: *Vittoria*, *Ambrosio*, *Corso*, *Supercinema*, *Nazionale*, *Torino*, *Doria*, *Alpi*, *Arti*, *Eliseo*, *Aquila*, *Palermo*, *Imperiale*, *Olimpia*, *Sociale*, *Po*, *Vittorio Veneto*, *Frejus*, *Moderno*, *Brescia*, *Radium*, *Adua*, *Dora*, *Romano*, *Excelsior*, *Colosseo*, *Astra* e *Lux* («Gazzetta del Popolo», 26 aprile '45). Un numero presto destinato ad aumentare per il rapido avvio di molte ricostruzioni e l'inaugurazione di nuove sale; e dal 1947 sarà un proliferare: *Metro*, *Cristallo*, *Cinestar*, *Lamarmora*, *Alexandra*, *Reposi...* Mentre proprio su uno spazio "liberato" dai bombardamenti la Rai effettuerà presto (1949) le prime trasmissioni sperimentali che segneranno la nascita del nuovo mito destinato a competere col cinema.

Nota bibliografica

Le notizie relative alle sale cinematografiche, riportate nello scritto, sono principalmente tratte dal volume *Una città al cinema. Cent'anni di Sale Cinematografiche a Torino. 1895-1995* di M. Grazia Imarisio, Diego Surace e Marica Marcellino, Agis Piemonte-Neos edizioni, Torino 1995, cui si rimanda per la relativa biografia.

Per aggiornamenti sulle sale cinematografiche a Torino, periodo 1996-2006, sono stati consultati il volume di E. Gazzera, *Domani è un altro giorno. Breve storia delle sale cinematografiche*, Marco Valerio, Torino 2005 e «La Stampa», anni 1996-2006 (marzo).

Per gli approfondimenti inerenti le distruzioni belliche e le ricostruzioni sono stati consultati i seguenti volumi, saggi e studi monografici:

P. L. Bassignana, *Torino sotto le bombe nei rapporti inediti dell'aviazione alleata*, Edizioni del Capricorno, Torino 2003.

G. Chiesa, *Torino in guerra*, Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della Società contemporanea, Torino 1995.

G. De Luna, L. Boccalatte, B. Maida (a cura di), *Torino in guerra 1940-1945*, catalogo della mostra (Torino, 5 aprile-28 maggio 1995), Gribaudo, Torino 1995.

F. Levi, B. Maida, *La città e lo sviluppo. Crescita e disordine a Torino. 1945-1970*, Franco Angeli, Milano 2002.

R. Marchis, *Carlo Chevallard. Diario 1942-1945. Cronache del tempo di guerra*, Blu Edizioni, Torino 2005.

R. Marchis, A. Martina, *Una città nella guerra: bombardamenti aerei su Torino durante la seconda guerra mondiale*, numero speciale di «Cronache piemontesi», n. 17, 1984.

G. Melano, C. E. Pesati, *La guerra aerea su Torino*, in «Annuario statistico della Città di Torino», anno 1943.

R. Paciucco, *Danni di guerra: il caso di Torino nei progetti di restauro e ricostruzione*, tesi di laurea, Politecnico di Torino - Facoltà di Architettura, a.a. 1997-98.

D. Reteuna, *Fotografie e storia nell'Archivio dei Vigili del Fuoco di Torino*, in M. Falzone del Barbarò, I. Zannier (a cura di), *Fotografia luce della modernità. Torino 1920-1950*, Fratelli Alinari, Firenze 1991.

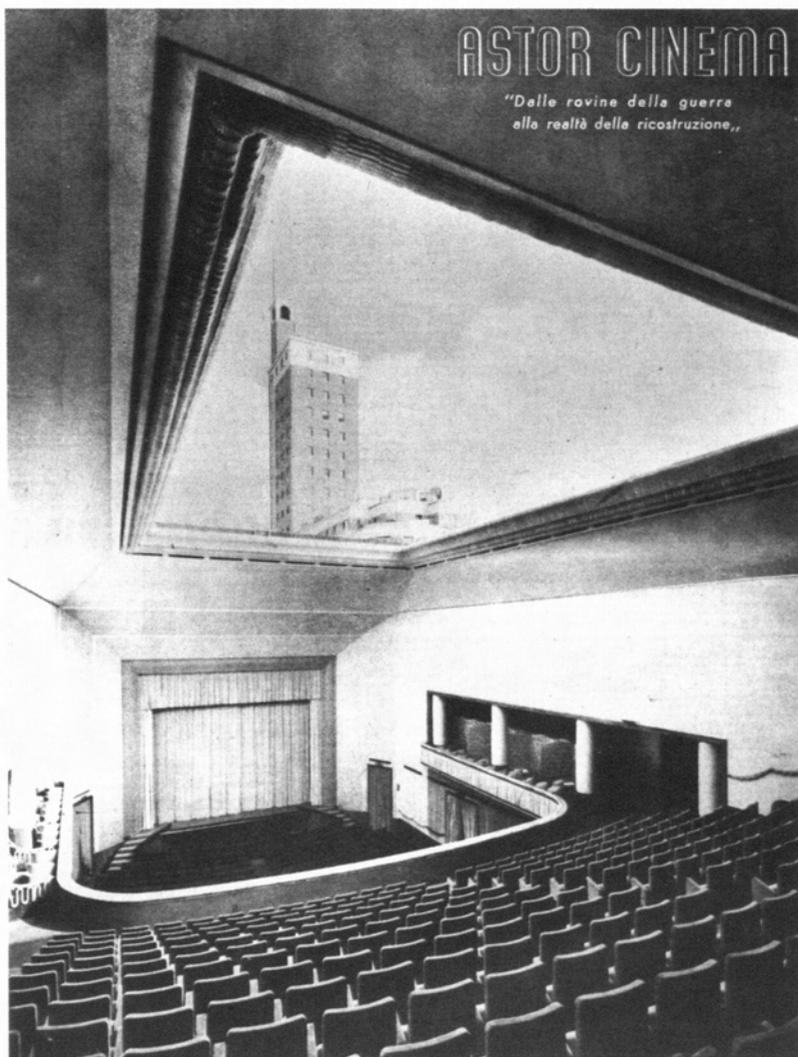
R. Rocchia, G. Vaccarino (a cura di), *Torino in guerra tra cronaca e memoria*, Archivio storico della Città di Torino, Torino 1995.

M. G. Vinardi (a cura di), *Danni di guerra: distruzione e ricostruzione dell'immagine nel centro della città*, Celid, Torino 1997.

Per gli apparati iconografici si rimanda al già citato volume *Una città al cinema. Cent'anni di Sale Cinematografiche a Torino. 1895-1995* e alle seguenti fonti documentarie: Asct, *Fondo Upa* - immagini dei bombardamenti della città di Torino, realizzate da Satiz, giornalisti della «Gazzetta del Popolo» e fotografi-pompieri dell'83° Corpo dei Vigili del Fuoco per conto dell'Ufficio Protezione Antiaerea e Mobilitazione Civile del Comune.

Asct, *Fondo «Gazzetta del Popolo»* - anni 1940-1944 - immagini sulla Seconda guerra mondiale.

Archivio fotografico Vigili del Fuoco di Torino.

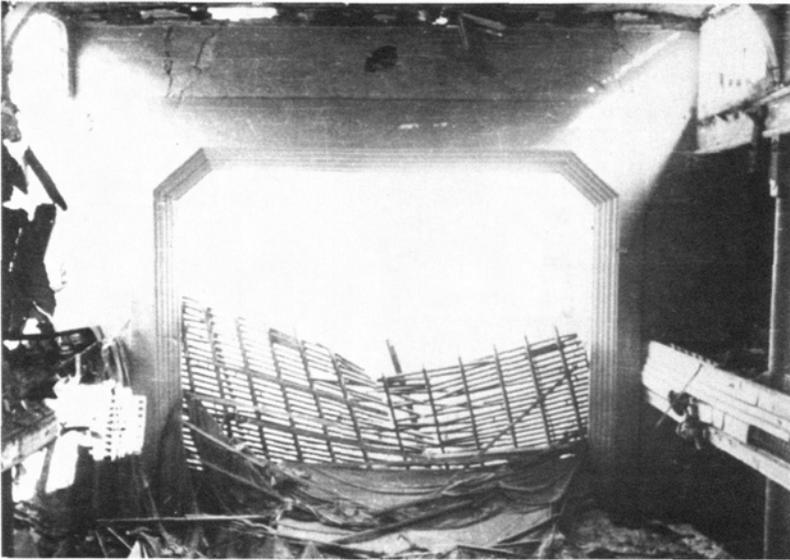


La spettacolare copertura apribile del nuovo *Astor Cinema*, sorto dalle rovine del *Sabauda* e inaugurato il 18 ottobre 1946. Sulla pubblicità di quell'anno c'è scritto: *Astor Cinema - "Dalle rovine della guerra alla realtà della ricostruzione"*.



In alto: Pubblicità del Cinema Rex (poi Dux e infine Lux) che, insieme all'Ideal e all'Ambrosio, ospita dal marzo 1942 le domenicali "Mattinate Fiat".

In basso: L'esterno del Cinema Teatro Esperia, inaugurato nel 1940, quando l'Italia entra in guerra.



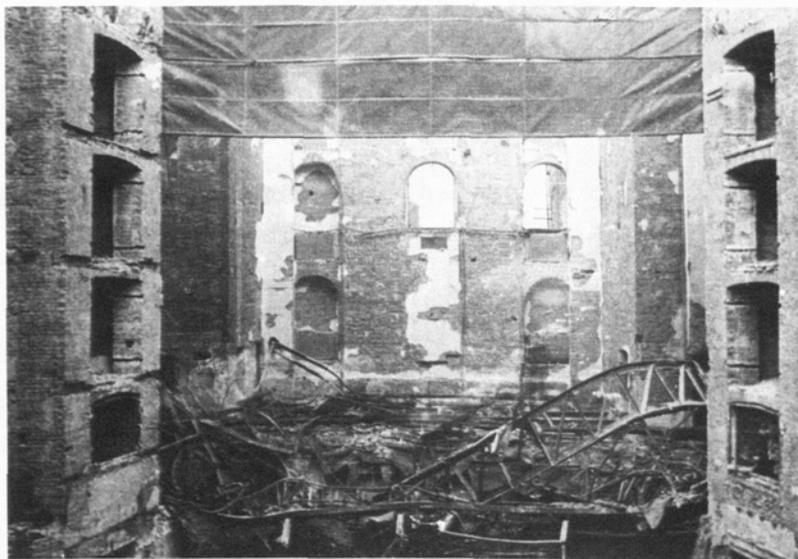
In alto: La facciata del *Varieté Maffei* poco dopo l'inaugurazione, avvenuta nel 1908.
In basso: L'interno del *Teatro Cinema Maffei* distrutto dall'incursione aerea del 20-21 novembre 1942.



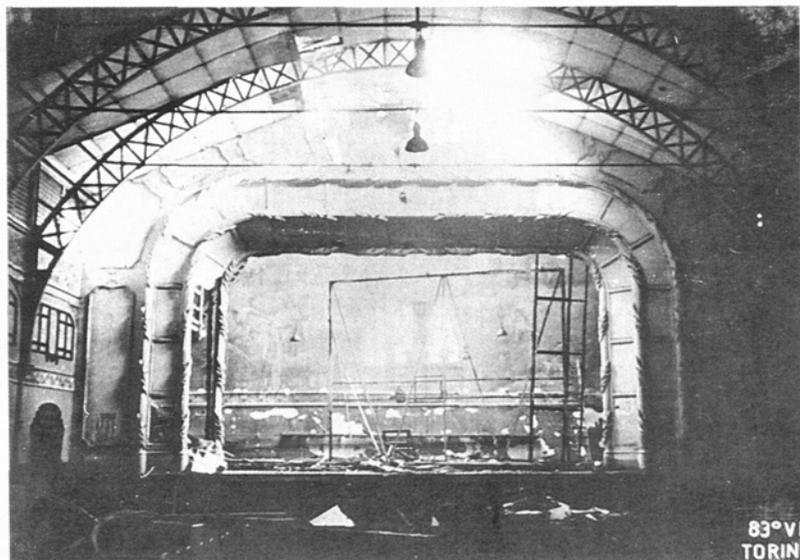
In alto: Il Teatro Cinema Alfieri agli inizi del Novecento. La facciata che si vede è l'unica parte dello storico edificio rimasta nel tempo pressoché invariata. In basso: L'esterno del Teatro Cinema Alfieri colpito dai bombardamenti dell'8 dicembre 1942.



In alto: Il boccascena del *Teatro Cinema Alfieri*, dopo le devastazioni belliche dell'8 dicembre 1942. In basso: L'interno del *Teatro di Torino* (già *Scribe*) alla fine degli anni Venti.



In alto: Parte della platea e dei palchi del *Teatro di Torino* ridotto a scheletro di muri perimetrali dagli spezzoni incendiari che lo colpiscono durante i bombardamenti dell'8 dicembre 1942. In basso: Il boccascena e parte dei palchi del *Teatro di Torino*, dopo l'incursione aerea dell'8 dicembre 1942.



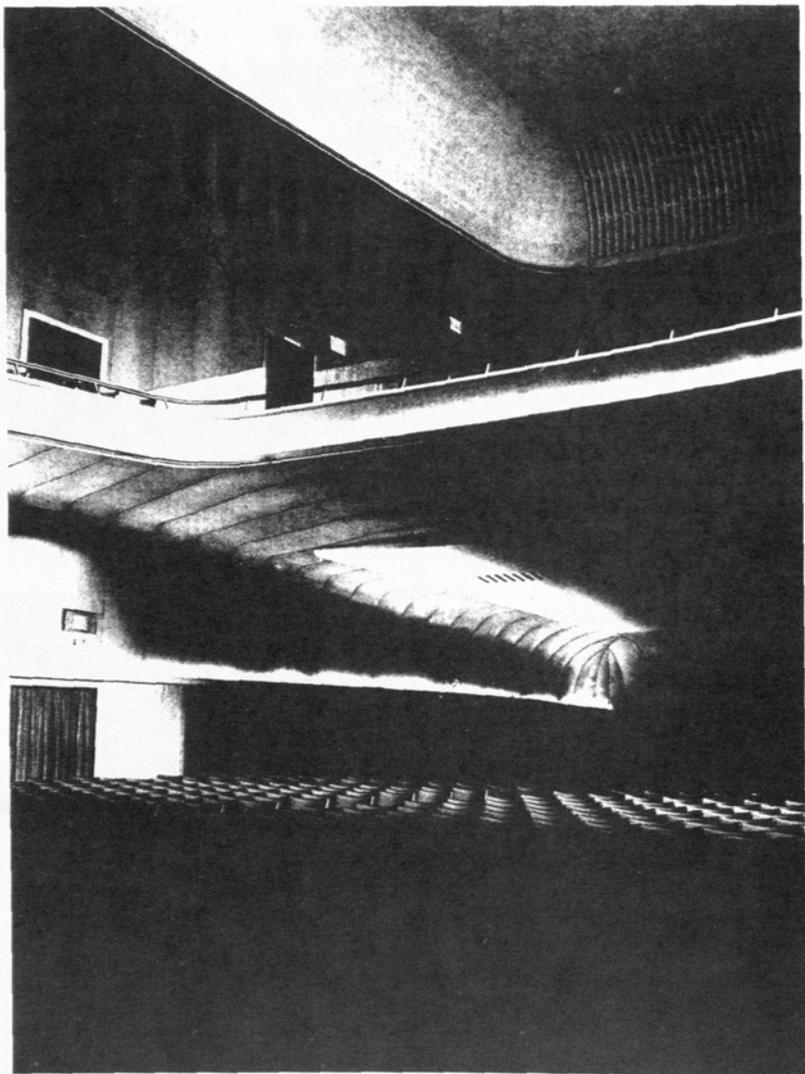
In alto: La singolare architettura esterna d'ispirazione nordica della Birreria Durio al Fortino, poi *Cinema Teatro Fortino*. In basso: I resti del *Cinema Teatro Fortino* colpito da un grappolo di bombe nel corso della terribile incursione aerea del 12-13 luglio 1943.



In alto: L'esterno del *Teatro Balbo*, dopo gli interventi di gusto liberty operati da Pietro Fenoglio. In basso: La facciata del *Cinema Teatro Balbo* devastato dall'incurisione aerea dell'8 agosto 1943, quando da pochi anni era stato integralmente ristrutturato per ospitare stabilmente proiezioni cinematografiche.



In alto: L'esterno del *Cinema Teatro Torinese*, prima delle devastazioni subite durante l'incursione aerea del 12-13 luglio 1943. Ricostruito, si chiamerà *Cine Teatro Hollywood*. In basso: La sala del *Cinema Massimo* distrutto dai bombardamenti nel corso dell'incursione aerea dell'8 dicembre 1942.



Parte della platea e della galleria del *Cinema Teatro Ideal* che durante la guerra aerea sulla città subisce danni, fortunatamente contenuti.



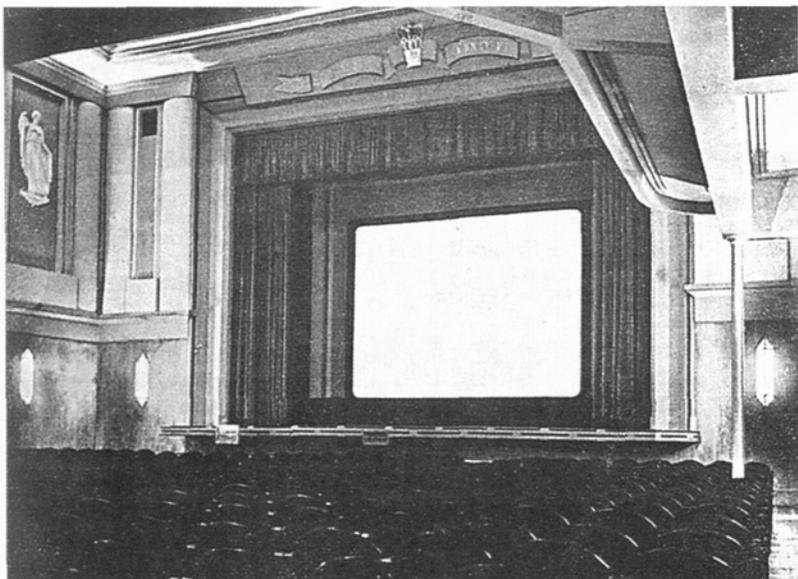
La facciata del *Cinema Principe* che, colpito durante la guerra aerea sulla città, dovrà essere integralmente ricostruito perdendo l'originaria connotazione decò.



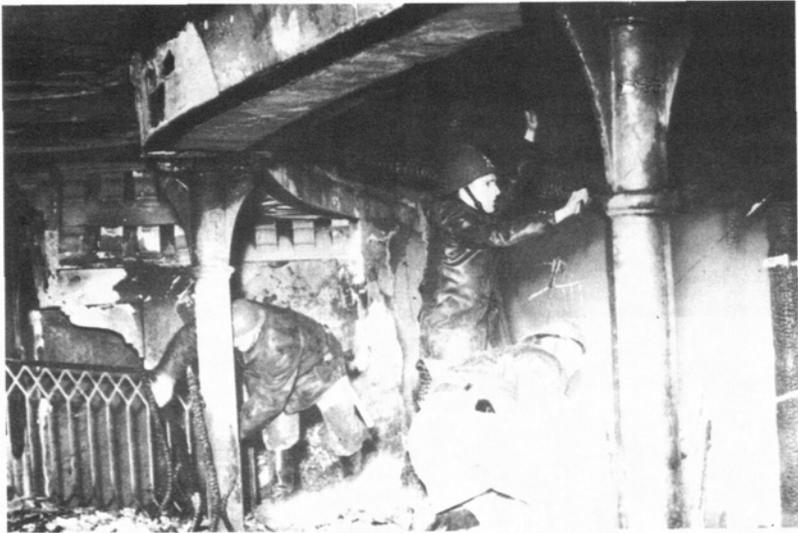
La Galleria dell'Industria Subalpina prima delle devastazioni belliche.



La Galleria dell'Industria Subalpina colpita da ordigni incendiari durante i bombardamenti del 12-13 agosto 1943 che danneggiano anche al *Teatro Varietà Romano*, ricavato nel sottopiano.



In alto: Il boccascena del *Cinema Principe* nella primitiva conformazione, cancellata dai bombardamenti. La facciata e gli interni erano decorati da bassorilievi dello scultore Umberto Baglioni, autore delle statue del Po e della Dora per le fontane di piazza Cln. In basso: La platea e la galleria del *Cinema Teatro salesiano Michele Rua*, uno dei locali parrocchiali più frequentati e attivi, anch'esso lesionato dai bombardamenti patiti dalla città nel corso della seconda guerra mondiale.



In alto: La platea e i palchi gremiti del *Teatro Cinema Rossini* in un'immagine scattata poco prima della distruzione. In basso: L'opera di spegnimento nel *Teatro Cinema Rossini* durante l'incendio divampato il 22 dicembre 1941 che, seppure estraneo agli eventi bellici, apre la serie dei lutti tra le sale cinematografiche torinesi.



Il colossale affisso sistemato pochi mesi dopo la fine della guerra in piazza San Carlo per reclamizzare la proiezione al *Cinema Doria* del film New Universal (USA, produzione 1940) che ha per protagonista "Marlene Dietrich-Bijou". È uno dei monumentali cartelloni del pittore Chiarello, in voga all'epoca come calamitante réclame.